



PATI 2011



QUARTIER del PIAVE

Piano di Assetto del Territorio Intercomunale
LR 11/2004

RELAZIONE DI PROGETTO

Progettisti

Urbanista Raffaele Gerometta
Urbanista Daniele Rallo
Urbanista Alberto Cagnato
Ingegnere Luis Fustinoni

Contributi specialistici

Agronomo Gino Bolzonello
Forestale Mauro D'Ambroso
Ambientalista Mario innocente
Geologo Eros Tomio
Ingegnere Lino Pollastri

Gruppo di Valutazione

Urbanista Lisa De Gasper
Ingegnere Elettra Lowenthal
Dipl. Geometra Michele Pessot
Ingegnere Chiara Luciani
Urbanista Fabio Roman
Dott. Sc. Amb. Lucia Foltran
Geologo Jessica Rosso

INDICE

1	PREMESSA.....	2
2	GLI OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE DEL PATI DEL QUARTIERE DEL PIAVE	4
3	LA CONSULTAZIONE E L'APPORTO PARTECIPATIVO	5
3.1	<i>Le finalità da perseguire.....</i>	5
3.2	<i>Gli incontri svolti.....</i>	6
4	GLI ELABORATI DI PROGETTO.....	11
4.1	<i>Tav. 1 – Carta dei vincoli.....</i>	11
4.2	<i>Tav. 2 – Carta delle invarianti</i>	13
4.2.1	<i>Metodologie di individuazione delle invarianti paesaggistico ambientali ed agricolo produttive</i>	13
4.2.2	<i>Analisi e risultati.....</i>	15
4.2.3	<i>Il rapporto tra obiettivi del documento preliminare ed invarianti proposte.....</i>	17
4.3	<i>Tav. 3 – Carta delle fragilità</i>	19
4.4	<i>Tav. 4 – Carta delle trasformabilità.....</i>	20
4.4.1	<i>I progetti strategici</i>	23
4.4.2	<i>Valori e tutele</i>	37
4.5	<i>L'apparato normativo.....</i>	37

1 PREMESSA

La nuova legge urbanistica regionale - L.R. n. 11/2004 - fissa gli obiettivi (art. n. 2) che devono essere perseguiti per un corretto governo del territorio. Essi devono mirare al raggiungimento delle seguenti finalità:

- ❑ della promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, finalizzato a soddisfare le necessità di crescita e di benessere dei cittadini, senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali;
- ❑ della tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani, attraverso la riqualificazione e il recupero edilizio ed ambientale degli aggregati esistenti, con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione dei centri storici;
- ❑ della tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;
- ❑ dell'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- ❑ della messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico;
- ❑ del coordinamento delle dinamiche del territorio regionale con le politiche di sviluppo nazionali ed europee.

Il Piano di Assetto del Territorio è lo strumento attraverso il quale viene definito l'impianto generale delle scelte di organizzazione e trasformazione del territorio, a livello di inquadramento spaziale e temporale; esso rappresenta l'espressione delle esigenze e delle priorità espresse dalla comunità locale, verificate e/o da verificare sia in funzione degli indirizzi programmatici, dei vincoli e dei progetti esistenti o in corso di elaborazione da parte degli enti sovraordinati, sia in funzione delle condizioni di compatibilità con la tutela delle risorse paesaggistico - ambientali. In questa relazione vengono quindi raccolte le informazioni e le argomentazioni che hanno partecipato alla stesura del primo PATI del Quartiere del Piave.

In particolare la Relazione di Progetto ha come obiettivo quello di rendere sinteticamente conto del processo che ha portato all'individuazione delle scelte progettuali strategiche definite attraverso il PATI.

La costruzione del PATI è stata inoltre affiancata dalla Valutazione Ambientale Strategica che ha supportato le scelte progettuali ponendo limiti e direttive di sviluppo territoriale.

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale del Quartier del Piave ha come finalità generale il coordinamento tra i Comuni di: Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Sernaglia della Battaglia e Vidor (Provincia di Treviso) nella disciplina degli ambiti intercomunali omogenei per caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche.

In funzione delle specifiche vocazioni territoriali, coordina le scelte strategiche di rilevanza sovracomunale, dispone una disciplina urbanistica unitaria, definisce i criteri per un'equa ripartizione dei vantaggi e degli oneri tra i comuni interessati nelle forme ritenute maggiormente pertinenti ed efficaci.

Esso rappresenta l'espressione delle esigenze e delle priorità espresse dalla comunità locale, verificate e/o da verificare sia in funzione degli indirizzi programmatici, dei vincoli e dei progetti esistenti o in corso di elaborazione da parte degli enti sovraordinati, sia in funzione delle condizioni di compatibilità con la tutela delle risorse paesaggistico-ambientali.

Si riferisce e si applica ai tematismi:

- a) del sistema intercomunale dell'ambiente coincidente con gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) perimetrati nella Tavola di Progetto n. 07.04 "Carta della trasformabilità" valutati di preminente interesse ambientale, ecologico e paesaggistico per l'insieme del territorio del Quartier del Piave, a garanzia: della biodiversità e naturalità necessaria nel rapporto di complementarità ecologica e funzionale con gli spazi edificati ed infrastrutturati, del benessere dei cittadini e dello sviluppo sostenibile dell'area;
- b) del sistema intercomunale delle aree ed attività economiche del settore secondario e delle aree destinate alle grandi superfici di vendita e alle attività turistico-ricettive escluse le attività economiche considerate compatibili con la residenza secondo quanto previsto e regolamentato dai PRG dei sei comuni, vigenti alla data di adozione del PATI QdP;
- c) del sistema intercomunale della mobilità e delle relative infrastrutture.

2 GLI OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE DEL PATI DEL QUARTIERE DEL PIAVE

Si riportano di seguito in sintesi gli obiettivi evidenziati nel Documento Preliminare del PATI. Nella Relazione Ambientale allegata era stata effettuata la valutazione di coerenza degli stessi con le criticità individuate.

	OBIETTIVI DEL PIANO
SISTEMA AMBIENTALE	<input type="checkbox"/> Salvaguardare e potenziare i caratteri di identità territoriale e storico-culturale nell'unitarietà della visione
	<input type="checkbox"/> Riconoscere le eccellenze note e gli elementi potenzialmente qualificanti
	<input type="checkbox"/> Salvaguardare gli spazi aperti in funzione dei diversi ruoli che possono svolgere
	<input type="checkbox"/> Cogliere e sviluppare le potenzialità delle risorse ambientali in termini di ricettività, turismo ed escursionismo enogastronomico del tempo libero
	<input type="checkbox"/> Predisporre in modo esteso ed integrato percorsi, sentieri ed itinerari storico naturalistici sportivi ciclabili e pedonali
	<input type="checkbox"/> Dare alle colline la funzione di traino per le altre componenti ambientali
	<input type="checkbox"/> Mettere in relazione i Palù con colline e Piave attraverso connessioni ecologiche
	<input type="checkbox"/> Riconoscere il sistema ambientale ed i paesaggi in modo unitario e coerente nelle sue vulnerabilità/criticità e potenzialità.
	<input type="checkbox"/> Riconoscere al paesaggio il ruolo di fattore di sviluppo sostenibile
	<input type="checkbox"/> Approfondire i temi strutturali in termini di rapporto tra attività vitivinicola e aspetti naturalistici e idrogeologici/idraulici per raggiungere l'equilibrio paesaggistico
	<input type="checkbox"/> Identificare e valorizzare le attività agricole in grado di utilizzare le risorse in modo da conciliarsi con le vulnerabilità del territorio
	<input type="checkbox"/> Promuovere i piani di gestione dei siti natura 2000
	<input type="checkbox"/> Attivare interventi idonei sotto il profilo della messa in sicurezza idraulica
	<input type="checkbox"/> Evidenziare l'importanza del contributo della bonifica storica sull'assetto idraulico
SISTEMA PRODUTTIVO	<input type="checkbox"/> Favorire il processo di rilocalizzazione delle attività in zona impropria
	<input type="checkbox"/> Verificare e valutare le scelte della pianificazione esistente in termini di superfici produttive residue e non utilizzate in funzione delle mutate caratteristiche del sistema della produzione
	<input type="checkbox"/> Ridisegno e riqualificazione delle aree esistenti sotto il profilo paesaggistico ed ambientale
	<input type="checkbox"/> Gestione collegiale delle aree esistenti
	<input type="checkbox"/> Non prevedere nuove aree produttive pur non escludendo aree di possibile trasformabilità
	<input type="checkbox"/> Considerare tra le attività anche il turismo ambientale e di fruizione del paesaggio

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- ☐ Definire una struttura gerarchizzata
- ☐ Adeguare il tracciato della sp 34 eliminando anche i punti di conflitto
- ☐ Raccordare alla sp 34 il resto della rete stradale con particolare riferimento alla sp 32
- ☐ Realizzazione viabilità alternativa al centro di Vidor
- ☐ Definire la rete dei percorsi ciclabili e pedonali
- ☐ Considerare eventuali strutture a servizio di veicoli ultraleggeri ed elicotteri
- ☐ Raccordo con la rete ferroviaria esistente

In data 10/04/2008 tra la Regione Veneto, la Provincia di Treviso ed i Comuni aderenti al PATI denominato “del Quartier del Piave”, è stato sottoscritto lo schema di Accordo di Pianificazione sulla base del Documento Preliminare e della Relazione Ambientale adottati dalle Giunte Comunali.

3 LA CONSULTAZIONE E L'APPORTO PARTECIPATIVO

3.1 Le finalità da perseguire

Il percorso partecipativo inserito nella costruzione del nuovo Piano di Assetto del Territorio offre una grande opportunità per la creazione di un'idea condivisa della città, dei valori che sostanziano la sua identità e il suo sviluppo.

Il piano, cioè, attraverso la partecipazione, diventa il luogo preposto per l'interrelazione tra sapere tecnico e sapere comune, dove si costruisce un nuovo rapporto tra conoscenza ed azione. Indagare il territorio come condizione umana arricchisce l'apparato analitico del piano con le visioni percettive, nozionali e culturali del contesto locale, basa le sue intenzioni su queste e sui comportamenti, desideri e paure di chi spesso è considerato come “elemento osservato” piuttosto che possibile “osservatore privilegiato”.

Il compito del Piano di Assetto del Territorio di fare emergere i valori storico-ambientali, della residenza e dei servizi, del sistema produttivo e di quello infrastrutturale su cui basare le scelte, non può prescindere dalla consapevolezza che queste discendono anche dai mondi percettivi degli abitanti.

La ricerca dei valori da parte del sapere tecnico dovrebbe allora trovare nelle pratiche partecipative quello spazio in cui trovano confronto e reciproca legittimità le immagini dell'osservatore e dei protagonisti attivi del mondo osservato.

Il colloquio costante nel processo del piano tra le due visioni reca vantaggio a tutte le parti, infatti, maggiore sarà la loro corrispondenza in termini di elementi riconoscibili ed eleggibili tanto più il piano avrà possibilità di efficacia e condivisione.

A questo fine il percorso, qualsiasi sia la sua portata e completezza, deve essere per quanto possibile, sempre trasparente, chiaro e realistico perché l'assunzione delle reciproche responsabilità si basi su un terreno di fiducia.

Il Piano Regolatore Comunale diventa così un input per innescare od implementare la democrazia diretta creando un effetto moltiplicatore che si diffonde sulle politiche della città. Infatti, un processo partecipativo ha in se *obiettivi ampi*, quali:

- ❑ il rafforzamento del senso di appartenenza;
- ❑ l'aumento della responsabilità dei cittadini nei confronti della cosa pubblica, abbattimento dell'atteggiamento "vittimistico e richiedente" a fronte di quello costruttivo e propositivo;
- ❑ l'aumento della consapevolezza dei reali bisogni della città sia da parte dei cittadini sia da quella degli amministratori ;
- ❑ incremento della consapevolezza degli abitanti circa i meccanismi di fattibilità cui ogni progetto deve sottostare per avere la speranza di essere concretizzato.

La partecipazione è da considerarsi quindi non solo come applicazione di una norma ma come opportunità di crescita di una coscienza e consapevolezza che contrasta la tendenza dei processi di pianificazione di scindere nettamente le conoscenze "scientifico-disciplinari" dei tecnici e degli amministratori dalla conoscenza diffusa degli abitanti che vivono e fruiscono il territorio. A tal fine è importante creare contesti che mettano in relazione la società civile, le istituzioni/amministrazione e i tecnici in modo da far interagire e integrare le diversità di approccio al territorio, ai problemi e alle esigenze legate al vivere la città.

3.2 Gli incontri svolti

Attualmente

- A. è stata avviata la fase di concertazione sullo schema del Documento Preliminare dando comunicazione agli Enti Territoriali, Gestori di Pubblici Servizi e preposti alla cura di interessi pubblici, Associazioni di protezione ambientale, economiche e sociali nonchè portatrici di rilevanti interessi;
- B. è stata attuata una prima fase concertativa, in data 25/07/2007, attraverso incontri con gli enti territoriali, liberi professionisti, gestori di pubblici servizi e preposti alla cura di interessi pubblici e le associazioni di protezione ambientale, associazioni economiche e sociali, opportunamente pubblicizzati, per la presentazione degli obiettivi, strategie ed azioni contenute nello schema di Documento Preliminare;
- C. è stata attuata una seconda fase concertativa, in data 05/11/2007 – 21/11/2007 - 28/11/2007 - 09/01/2008 – 11/02/2008 - 03/03/2008, ai sensi dell'art. 5 – primo comma della L.R. 11/2004, tra i Comuni aderenti al PATI, la Provincia di Treviso e la Regione Veneto finalizzati alla definizione del P.A.T.I. e degli elaborati analitici e propositivi richiesti dalla L.R. 11/2004;
- D. è stata effettuata la presa d'atto dell'espletamento della fase di concertazione con deliberazioni delle Giunte Comunali così come previsto all'art. 6 dell'Accordo di Pianificazione:
 - ❑ Pieve di Soligo: del. N. 89 del 09.06.2008
 - ❑ Moriago della Battaglia: del. N. 73 del 18.06.2008
 - ❑ Farra di Soligo: del. N. 115 del 16.06.2008
 - ❑ Vidor: del. N. 57 del 23.06.2008

- ❑ Sernaglia della Battaglia: del. N. 52 del 16.06.2008
- ❑ Refrontolo: del. N. 58 del 26.06.2008

- ❑ è stata attuata una ulteriore fase concertativa, in data 08/10/2010, attraverso un incontro pubblico, svoltosi in località Sernaglia della Battaglia, per la presentazione dello stato di avanzamento del Piano anche in seguito a tutti i processi concertativi effettuati sia tra Amministrazioni Comunali che con Regione e Provincia.

Di seguito si riporta la relazione conclusiva allegata alla presa d'atto dell'espletamento della fase di concertazione del Piano.:

Piano di Assetto Territoriale Intercomunale

“Quartier del Piave”

RELAZIONE SULL'ESPLETAMENTO DELLA FASE DI CONCERTAZIONE IN ORDINE AL DOCUMENTO PRELIMINARE

Premesso che:

- ❑ in data 10/04/2008 tra la Regione Veneto, la Provincia di Treviso ed i Comuni aderenti al PATI denominato “del Quartier del Piave”, è stato sottoscritto lo schema di Accordo di Pianificazione con la definizione, in linea generale, dell'ambito territoriale, delle peculiarità locali e soprattutto, i tematismi di interesse generale che rendono opportuna e significativa la pianificazione intercomunale. Tale accordo ha indicato i tempi di formazione del PATI.
- ❑ l'art. 6b dell'Accordo prevede che, entro 60 giorni dalla sottoscrizione dello stesso, le Giunte comunali devono prendere atto dell'avvenuto espletamento della fase di concertazione relativa al documento preliminare, prevista dall'art. 5, attraverso l'approvazione di apposita relazione che esponga le risultanze della concertazione;

In esecuzione di quanto disposto con delibera di Giunta Comunale n. 248 del 19/12/2005, in ordine al coordinamento amministrativo e operativo, vengono di seguito elencate le attività svolte a compimento degli adempimenti previsti dall'art. 5 della Legge Regionale Urbanistica n. 11/2004.

Incontri pubblici

Gli incontri pubblici di presentazione ed illustrazione dei contenuti del Documento Preliminare, allo stadio di Bozza nelle more del pronunciamento della Commissione regionale VAS, hanno avuto luogo nel pomeriggio e nella serata del 25 luglio 2007, rispettivamente presso le sedi municipali dei Comuni di Moriago della Battaglia, avendo come interlocutori i

rappresentanti di istanze e categorie sociali, ambientaliste, produttive, professionali, etc., con la partecipazione dell'Assessore all'Urbanistica della Provincia di Treviso, e presso la sede di Sernaglia della Battaglia con la partecipazione della popolazione del Quartier del Piave.

In entrambi i casi, l'oggetto della presentazione ha riguardato:

- ❑ l'illustrazione della natura e delle caratteristiche del nuovo strumento urbanistico, appunto il PATI, introdotto dalla LR 11/04, in particolare sull'importanza dell'intercomunalità tematica su argomenti comunque fondamentali, quali le scelte strategiche in materia di ambiente, di aree e di attività produttive, comprendenti quelle commerciali della grande superficie di vendita, di infrastrutture sovracomunali soprattutto viabilistiche;
- ❑ il riepilogo del processo decisionale che aveva condotto alla stesura del Documento Preliminare così come sottoposto ai presenti e reso disponibile a chiunque interessato.

La richiesta di pareri e di partecipazione attiva, manifestata nel confronto, è stata invece differenziata a seconda della natura degli incontri e degli interlocutori ed operata soprattutto sui contenuti del Documento.

E' stato affrontato il tema delle aree ed attività produttive, non tanto in termini quantitativi – in quanto era emersa una sostanziale conformità della dotazione di aree produttive nel Quartier del Piave, pur non escludendo necessità di aggiustamenti ed adeguamenti ad esigenze specifiche, puntuali e circoscritte – quanto in termini di qualità, nella consapevolezza che il processo di rapida, intensa e diffusa industrializzazione manifatturiera, insieme con indubbi effetti positivi in termini di crescita economica, ha comportato ricadute rilevanti producendo sul quadro di vita territoriale ed ambientale, non privo di contraddizioni e distorsioni. Le associazioni di categoria, più dei singoli operatori, hanno fornito un contributo nella prospettiva della gestione integrata delle aree produttive confermate e suscettibili di ampliamento, così come nei propositi dichiarati, e condivisi, contenuti nel Documento di Piano del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

In materia di ambiente, il ruolo della cittadinanza è parso preponderante, in quanto da un lato il rispetto e, dall'altro lato, la valorizzazione del patrimonio storico-ambientale del Quartier del Piave, entrambi assunti come elementi di rilievo della costruzione del Piano, richiedono un approccio culturale ed operativo adeguato e partecipato, da parte dei singoli individui.

Per quanto riguarda le infrastrutture, a parte specifiche e puntuali questioni, quali ad esempio il nodo dello spostamento in altra sede del tracciato attuale che attraversa il centro di Vidor e le esigenze viabilistiche nel Comune di Farra di Soligo, il criterio generale che ha registrato consenso unanime, rimane quello di intervenire sull'esistente, con adeguamenti, piuttosto che con nuove realizzazioni.

Circa il potenziamento del trasporto pubblico prospettato nel Documento preliminare si è riscontrato interesse, accompagnato dall'invito ad interloquire con gli organismi preposti ed aventi competenza in materia, estendendo il confronto anche a Enti territoriali di rilevanza regionale ancorchè esterni all'ambito di studio quali ad esempio le ferrovie. La logistica, che costituisce un punto rilevante nel Documento Preliminare del PATI, è stata vista come un tema di interesse da mettere in relazione con gli interventi in corso di programmazione di pianificazione sovraordinata, con particolare riferimento al PTCP.

Nel corso degli incontri si è riscontrata una sostanziale condivisione sul tipo di impostazione del Documento Preliminare, nonché sugli argomenti e sulle scelte prospettate, rilevando l'adequatezza dei tematismi prescelti anche se ancora non si possono ignorare ulteriori aspettative sulla capacità ed efficacia di uno strumento urbanistico di nuova generazione quale il PATI che dovrà essere in grado di assolvere i compiti dichiarati ed assunti nello stesso DP, ma anche di predisporre un quadro organico di riferimento per i singoli PAT e PI.

A tale proposito, è utile evidenziare che gli argomenti adottati a supporto dell'utilità del PATI, con particolare riferimento al superamento della logica del governo del territorio come esclusivo meccanismo preposto alle "regole dell'edificato", ed al necessario rapporto con la programmazione economica ed ai suoi innovati strumenti quali l'Intesa Programmatica d'Area (I.P.A.) si sono via via consolidati nella prosecuzione delle attività di analisi e di condivisione delle problematiche.

Incontri con la Regione e Provincia

- 5 novembre 2007 – Incontri tra tecnici ed amministratori comunali, Regione Veneto direzione urbanistica (invitata e non pervenuta) e direzione valutazione progetti ed investimenti (Baschiera), tecnici e amministratori Provincia di Treviso (Ass. Franco Conte, Dott.ssa Pozzobon) e progettisti incaricati

- 21 novembre 2007 – Incontri tra tecnici ed amministratori comunali, Regione Veneto direzione urbanistica (invitata e non pervenuta) e direzione valutazione progetti ed investimenti, Provincia di Treviso (dott.ssa Pozzobon) e progettisti incaricati

- 28 novembre 2007 – Incontri tra tecnici ed amministratori comunali, Regione Veneto direzione urbanistica (invitata e non pervenuta) e direzione valutazione progetti ed investimenti (invitata e non pervenuta), Provincia di Treviso (dott.ssa Pozzobon) e progettisti incaricati (la Pozzobon invia anche alcune riflessioni via mail)

- 9 gennaio 2008 – Incontri tra tecnici ed amministratori comunali, Regione Veneto direzione urbanistica (invitata e non pervenuta) e direzione valutazione progetti ed investimenti (invitata e non pervenuta), Provincia di Treviso (arch. Parodi e dott.ssa Pozzobon) e progettisti incaricati

Sono seguiti inoltre:

- 11 febbraio 2008 – Incontro dei progettisti incaricati con direzione urbanistica (arch. Dicasillati) per modifiche Documento Preliminare

- 11 febbraio 2008 – Incontro dei progettisti incaricati con direzione valutazione progetti ed investimenti (arch. Pisani) per aggiornamento relazione ambientale

- 3 marzo 2008 – Incontro progettisti incaricati con Fabris per chiusura accordo di pianificazione

- i Comuni di Pieve di Soligo, Sernaglia della Battaglia, Refrontolo, Farra di Soligo, Moriago della Battaglia e Vidor hanno adottato il documento preliminare ed approvato lo schema di accordo di pianificazione di cui all'art. 5 della LR 11/2004,

rispettivamente con delibere di Giunta Comunale n. 48 del 26/03/2008, n. 27 del 31/03/2008, n. 26 del 27/03/2008, n. 51 del 31/03/2008, n. 49 del 26/03/2008, n. 38 del 26/03/2008;

4 GLI ELABORATI DI PROGETTO

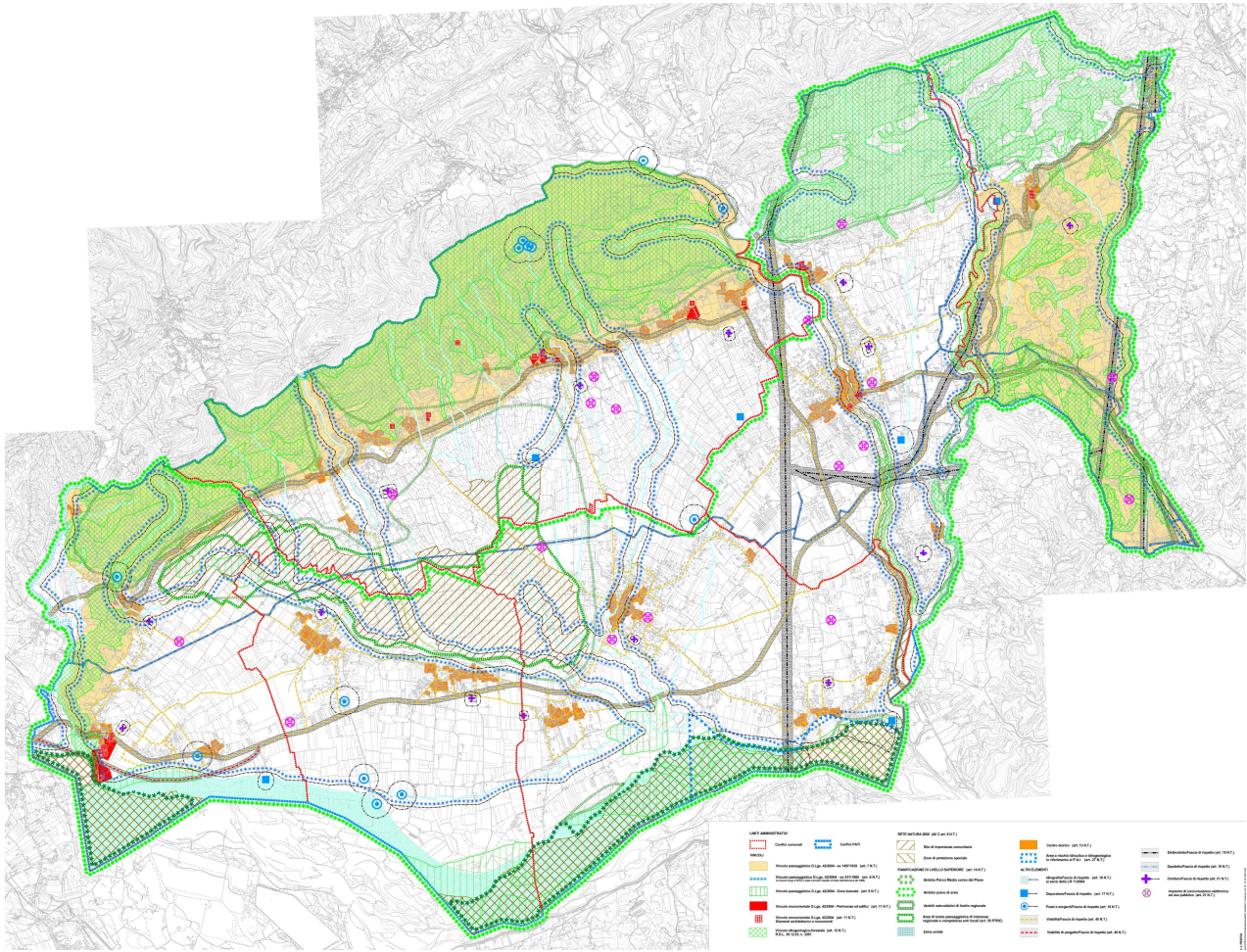
Come indicato nell'apparato normativo, tra gli elaborati costitutivi del P.A.T.I. hanno valore prescrittivo i seguenti:

- | | |
|--|----------------|
| - Tav. 07.01 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale | scala 1:15.000 |
| - Tav. 07.02 Carta delle invarianti | scala 1:15.000 |
| - Tav. 07.03 Carta delle fragilità | scala 1:15.000 |
| - Tav. 07.04 Carta delle trasformabilità | scala 1:15.000 |
| - Norme tecniche | |
| - Dimensionamento | |

4.1 Tav. 1 – Carta dei vincoli

La tavola di progetto n. 1 (**Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale**), rappresenta i vincoli, quindi tutte le fasce di rispetto e le aree sottoposte a vincolo ai sensi della normativa nazionale, e recepisce la pianificazione di livello superiore. In particolare sono rappresentati:

- ☐ Vincoli paesaggistici D. Lgs. 42/2004
- ☐ Vincolo Monumentale D. Lgs. 42/2004
- ☐ Vincolo idrogeologico e forestale
- ☐ Centri storici
- ☐ Vincoli definiti dalla pianificazione urbanistica di livello sovracomunale (es. zone umide, ambito piano d'Area, ecc)
- ☐ Idrografia, servitù e fasce di tutela
- ☐ Aree a rischio idraulico ed idrogeologico in riferimento al PAI
- ☐ SIC e ZPS
- ☐ Depuratori
- ☐ Cimiteri
- ☐ Pozzi
- ☐ Sorgenti
- ☐ Reti tecnologiche
- ☐ Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico
- ☐ Viabilità



La carta, quindi, in sintesi, rappresenta tutti i vincoli ovvero tutte le fasce di rispetto e le aree sottoposte a vincolo ai sensi della normativa vigente; l'elaborato altresì va a recepire la pianificazione di livello superiore.

4.2 Tav. 2 – Carta delle invarianti

La tavola di progetto n. 2 (**Carta delle invarianti**), evidenzia quei **valori** che il PAT ritiene **prioritario tutelare al fine di garantire uno sviluppo compatibile con l'identità dei luoghi** sia dal punto di vista naturale/ambientale che storico/culturale.

Nella cartografia sono quindi individuate le invarianti del territorio suddivise in: **invarianti di natura geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica ambientale, architettonica e storico monumentale**.

Per quanto riguarda le invarianti di natura geomorfologica tra le stesse ritroviamo le creste di rilievo monoclinale – hogback, caratteristiche del territorio collinare, le doline e l'ambito delle miniere, presenti in particolare a Refrontolo; tra le invarianti di natura idrogeologica ritroviamo l'alveo del fiume Piave, la rete idrografica naturale, le sorgenti e l'ambito delle risorgive,

Tali invarianti discendono dall'analisi del territorio effettuata a partire dalla ricognizione delle analisi dei Piani Regolatori Comunali e dei Piani sovraordinati integrata con le indicazioni specifiche dei singoli comuni e degli enti sovraordinati, supportate dall'indagine specialistica.

L'indagine comporta le seguenti fasi principali:

- ❑ raccolta di dati bibliografici, stratigrafie ecc.;
- ❑ esame delle foto aeree del territorio e relativa fotointerpretazione;
- ❑ rilevamento di campagna;
- ❑ esame di scavi, trincee ecc.;
- ❑ incontri ed esame della documentazione esistente presso i diversi enti preposti alla gestione delle acque superficiali e sotterranee;
- ❑ elaborazione dei dati raccolti.

tra le invarianti di natura storico monumentale ritroviamo gli edifici vincolati con rispettive pertinenze, le aree oggetto di ritrovamenti archeologici, gli elementi di archeologia industriale quali i mulini, le fortificazioni e l'isola dei morti di Moriago. Come nel caso delle invarianti di natura geologica - idrogeologica, quelle di natura storico-monumentale ed architettonica discendono dall'analisi del territorio effettuata a partire dalla ricognizione delle analisi dei Piani Regolatori Comunali, dei Piani sovraordinati integrata con le indicazioni specifiche dei singoli comuni e degli enti sovraordinati. E' da sottolineare il fatto che il PATI tratta gli aspetti tematici relativi alla pianificazione del sistema della mobilità, del sistema delle aree produttive e del sistema ambientale, per cui tali invarianti non ricadono nel campo di applicazione del piano sovracomunale. Tuttavia si è ritenuto opportuno riportare le informazioni in possesso al fine di avere un quadro completo del territorio.

Un ragionamento specifico deve essere effettuato sulle invarianti di natura paesaggistico ambientale ed agricolo produttiva – aree integre.

4.2.1 Metodologie di individuazione delle invarianti paesaggistico ambientali ed agricolo produttive

Sulla base della definizione delle invarianti si è proceduto alla individuazione degli assetti paesaggistico ambientali propri del territorio.

La delimitazione di ambiti di territorio specifici per date caratteristiche ambientali avviene adottando tre principi generali applicabili agli elementi oggetto di indagine:

- ❑ principio dell'omogeneità. Gli elementi da valutare devono essere presenti in modo quanto più possibile ubiquitario. La loro distribuzione definisce in prima approssimazione l'ampiezza dell'ambito entro cui sono contenuti.
- ❑ principio della unicità e/o tipicità. L'elemento deve emergere dalla matrice territoriale indifferenziata che lo contiene, deve possedere caratteristiche apprezzabili e di valore assoluto in termini ambientali e paesaggistici.
- ❑ principio dell'ordinamento gerarchico. Più elementi presenti nel medesimo ambito contribuiscono in modo differente ad elevare il "valore" dell'ambito. Vi possono essere elementi portatori di negatività che compensano quelli portatori di positività. Tra gli elementi del medesimo segno è possibile definire una gerarchia che aiuta nella scelta della pregnanza degli stessi.

Nel caso specifico, il territorio oggetto del PATI, considerata la localizzazione e l'assetto insediativo evidenzia alcune peculiarità ambientali e paesaggistiche.

La delimitazione delle invarianti paesaggistico-ambientali è stata condotta sulla base della referenziazione dei seguenti elementi d'interesse:

1. Unicità e tipicità dell'assetto geomorfologico
2. Omogeneità e densità delle strutture naturali (boschi, siepi)
3. Unicità e tipicità dell'organizzazione rurale
4. Integrità degli spazi naturali
5. Potenzialità biotica complessiva

Considerato che finalità del lavoro è individuare le peculiarità di natura paesaggistica ed ambientale, l'analisi è stata improntata sulle strutture territoriali che maggiormente definiscono lo spazio in tal senso. L'elenco proposto è costruito in funzione anche del grado gerarchico assegnato a ciascun elemento (1 più importante, 5 meno importante).

L'assetto geomorfologico rappresenta un elemento cardine della struttura del paesaggio, è tipizzante nello specifico territoriale del PATI, in special modo per la parte collinare, ma anche per quella fluviale.

La presenza di elementi naturali in forma di superfici boscate, di siepi e fasce arboreo arbustive di diversa natura, contribuisce alla conservazione di una pregevole integrità ambientale e spaziale sia nel settore collinare che in quello di pianura. L'articolazione della vegetazione in quest'ultimo caso definisce anche la maggiore potenzialità biotica dell'invariante rispetto al territorio agricolo circostante.

L'integrità spaziale costituisce il maggior elemento di pregio del territorio agricolo di pianura, consente la permanenza di pregevoli con visuali e una notevole "profondità" di percezione dello sfondo, che contrasta con la frammentazione visiva determinata dall'insediato sparso, spesso di tipo produttivo, realizzato con forme architettoniche e scelte compositive avulse dal contesto ambientale.

La potenzialità biotica complessiva assume rilevanza quale valutazione sintetica delle condizioni ambientali ed individua valori elevati, concordemente alla presenza di strutture a rete e di superfici boscate.

4.2.2 Analisi e risultati

Ambito del paesaggio collinare a corde

La porzione collinare riveste la massima rilevanza, per altro unanimemente riconosciuta, in termini di unicità e tipicità dell'assetto geomorfologico. La struttura delle colline, disposte parallelamente, su più ordini, origina il "paesaggio a corde dell'alta pianura trevigiana", apprezzato anche a livello internazionale. Tale caratteristica deve essere considerata prioritaria a livello di valutazione del PATI. In associazione con questa, la fascia collinare presenta elementi di peculiarità differenziati da Est a Ovest, che determinano una diversa pregnanza ambientale per l'ambito e conseguentemente l'attribuzione finale della qualifica di invariante. L'elemento discriminante è costituito dalla dotazione in termini di superfici boschive, ovvero di integrità ambientale e di potenzialità biotica complessiva. È evidente che la porzione orientale è maggiormente dotata in tal senso, con un utilizzo agricolo (viticolo) contenuto al piede della collina e isolato in versante. Nella porzione occidentale invece l'incidenza della messa a coltura a vite aumenta progressivamente da Col San Martino a Vidor, a tratti è addirittura assoluta, con il bosco ridotto a strette fasce nei versanti esposti a Nord. Il pregio paesaggistico, ma ancor più quello ambientale, è qui inferiore al resto della collina.

Ambito dei Palù

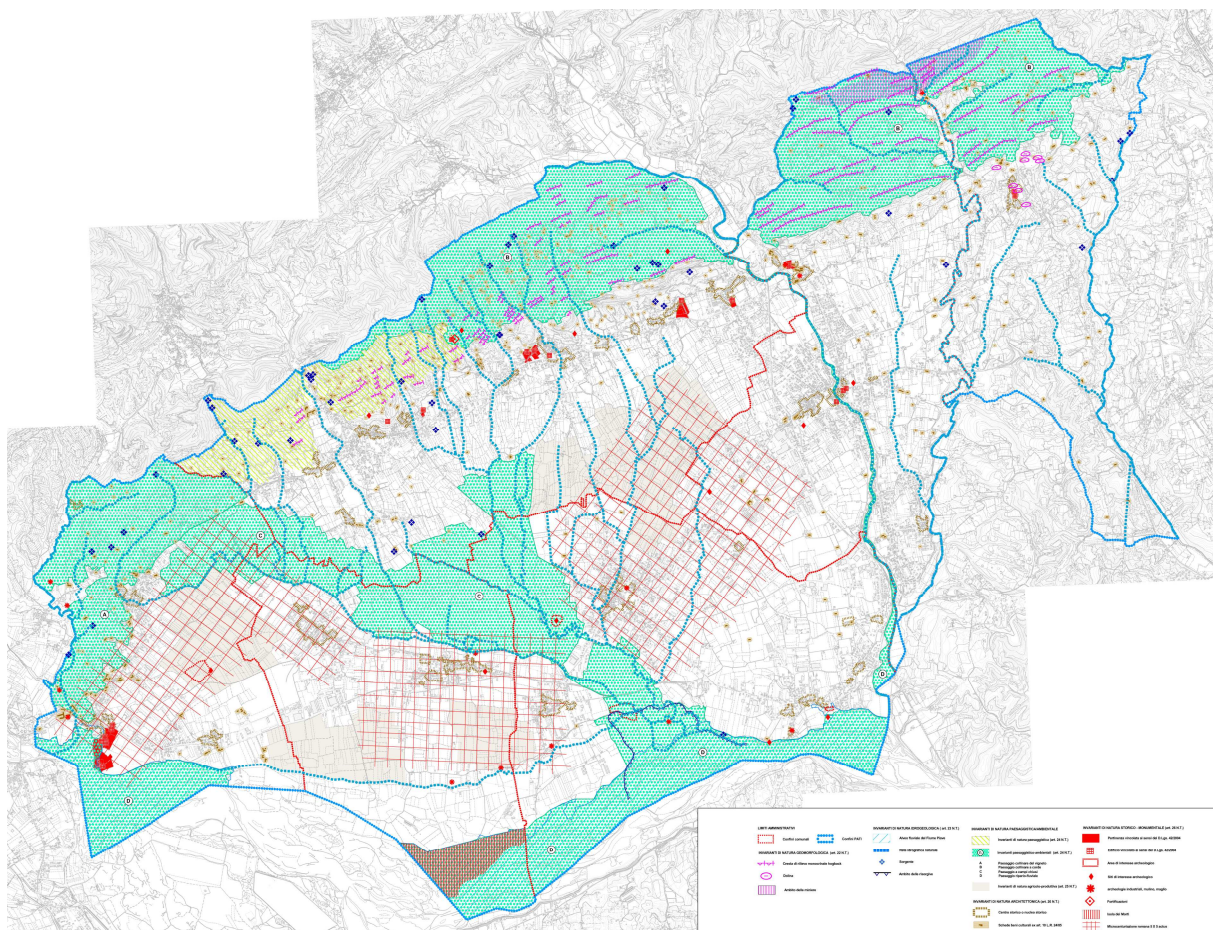
L'area dei Palù rappresenta un relitto di sistemazione tradizionale degli ambiti planiziali. La caratteristica più significativa in tal caso è data dall'integrità del territorio agricolo (assenza di edificazione), dalla omogeneità colturale prevalente (prati stabili) e dalla strutturazione e articolazione della vegetazione a siepe che costituisce un fitto sistema a rete. Il potenziale biotico è elevato per la presenza di sistemi di ecotono e la costante dotazione idrica. Il pregio paesaggistico si esplica in senso anche testimoniale (sistemazione agricola di impronta benedettina), mentre il valore ambientale è intrinseco alla struttura reticolare della vegetazione, uno tra gli esempi meglio conservati dell'intero territorio provinciale, che ne definisce la tipicità ed unicità. La perimetrazione è stata condotta con riferimento alla dotazione degli elementi rilevanti (prati, siepi), in alcuni tratti risulta coincidente con altre perimetrazioni (ZPS, Piano Ambientale dei Palù), in altri risulta più ampia avendo comunque un significato anche paesaggistico e non solo squisitamente ambientale.

Ambito del Piave

L'asta del fiume Piave che ricade entro l'ambito del PATI è suddivisa in due porzioni, una compresa nel tratto tra Moriago e Falzè di Piave e l'altra posta a sud di Vidor. L'elemento di demarcazione caratteristico è in tal caso di tipo geomorfologico ed è rappresentato dal limite del terrazzo fluviale. In termini di omogeneità territoriale e di integrità dello spazio naturale si rilevano valenze assai elevate. L'ambito si contraddistingue per una forte presenza di vegetazione naturale a macchia boscata, con flora ripariale (pioppi, salici, ontani, ecc.) associata a spazi aperti di "grava", in cui domina il substrato sassoso e l'alterna presenza dell'acqua. Il grado di biodiversità è assai elevato e ciò è stato riconosciuto a livello regionale con l'attribuzione della qualifica di ZPS e di SIC all'ambito. La delimitazione separa nettamente lo spazio fluviale vero e proprio, con forti connotati di naturalità, dal territorio immediatamente retrostante, di

Zone agricole integre – invarianti di natura agricola - produttiva

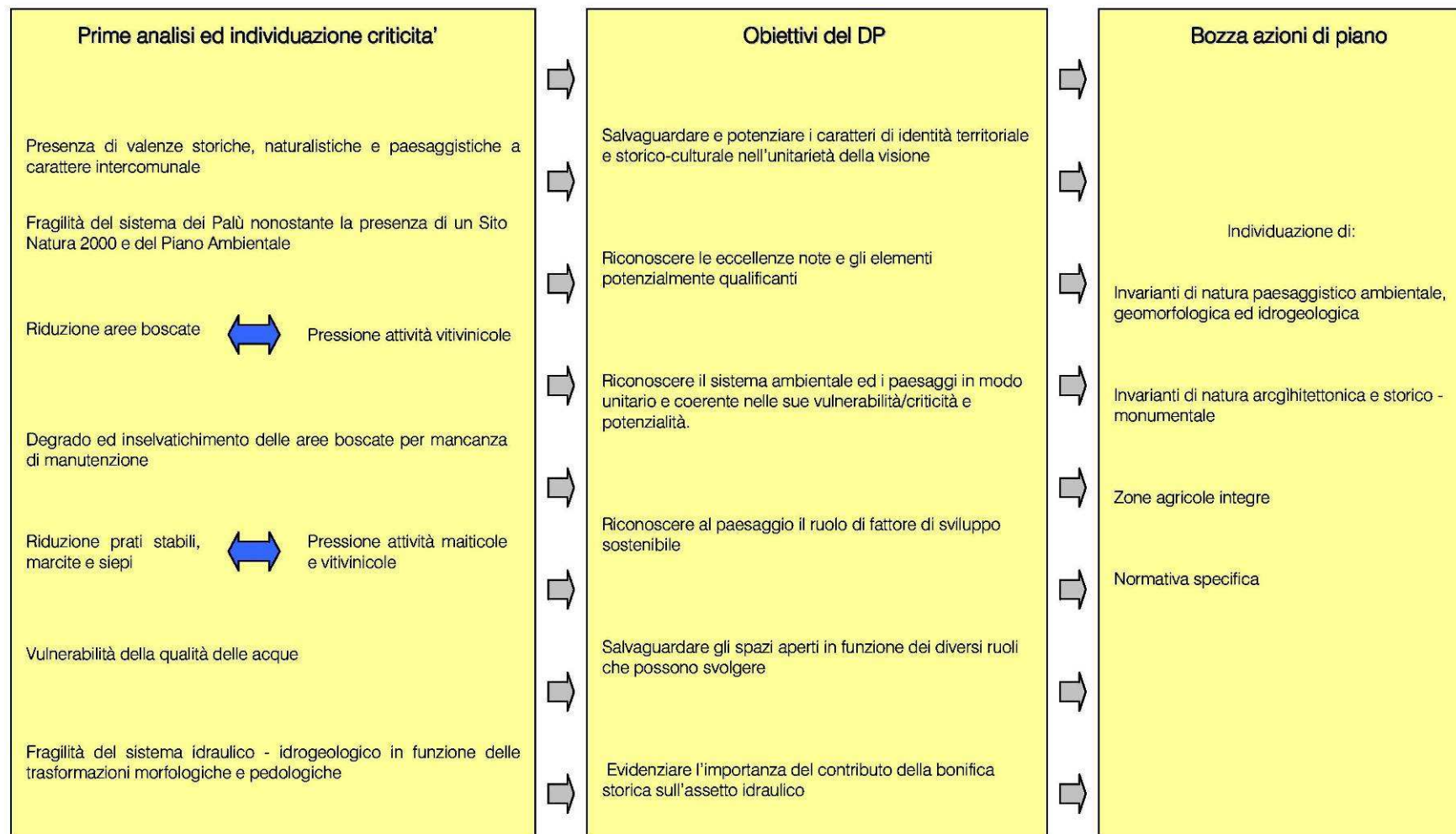
Il paesaggio, come detto, è caratterizzato da elevata integrità, con assenza o presenza del tutto marginale di insediamenti. La morfologia è omogenea, pianeggiante, la maglia podereale integra, con appezzamenti regolari, in leggera pendenza Nord-Sud. Il verde naturale, sotto forma di siepi campestri, è invece ridotto, talvolta del tutto assente, e comunque poco strutturato. L'elemento discriminatore negativo, in termini paesaggistici, è dato pertanto dall'insediamento umano, che determina il permanere o meno dei caratteri di integrità spaziale.



4.2.3 Il rapporto tra obiettivi del documento preliminare ed invarianti proposte

All'interno dello schema riportato di seguito, viene illustrato il percorso che, dall'analisi di alcune criticità presenti sul territorio, ha portato al riconoscimento di obiettivi di natura ambientale riconducibili all'individuazione delle invarianti. E' da evidenziare che la risposta data dal PATI ad alcuni obiettivi del DP di natura ambientale non si esaurisce all'interno della tavola delle invarianti, ma deve essere integrata con quanto verrà individuato all'interno delle altre tavole di progetto ed in particolare all'interno delle tavole della "Trasformabilità" e "Fragilità".

RISPOSTE DEL PATI AGLI OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE ATTRAVERSO LE AZIONI INDIVIDUATE NELLA TAVOLA DELLE INVARIANTI



4.3 Tav. 3 – Carta delle fragilità

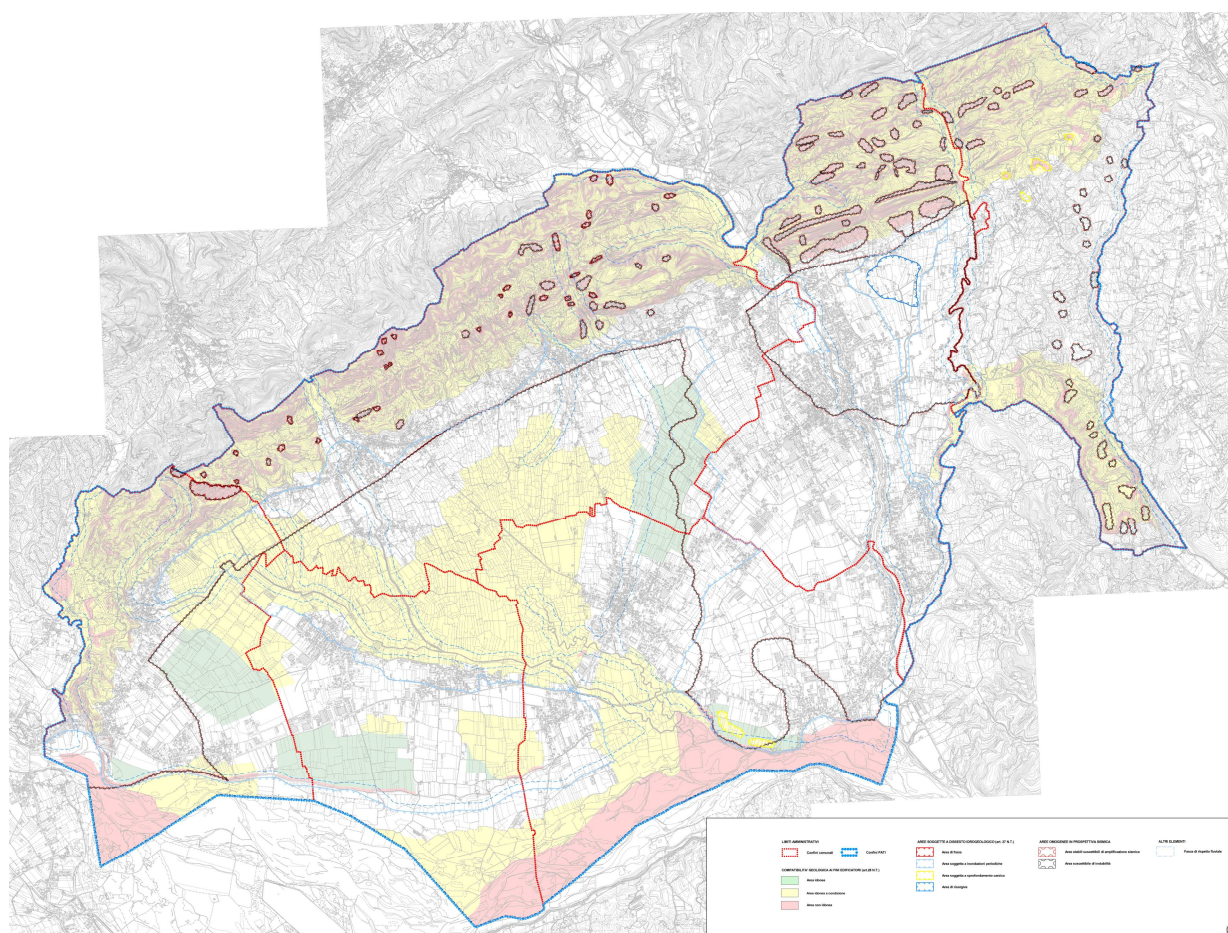
La tavola n. 3 (**Carta delle fragilità**) sintetizza l'insieme dei fattori di condizionamento all'uso del territorio che possono rappresentare un vero e proprio limite all'utilizzo dello stesso o esprimere delle criticità legate a disfunzioni, pressioni o rischi che, nonostante non ne impediscano l'utilizzo, necessitano di operazioni preventive al fine di garantire la conservazione delle qualità ambientali e della qualità della vita.

La cartografia riporta la compatibilità geologica ai fini edificatori che si divide in:

- ❑ aree idonee;
- ❑ aree idonee a condizione
- ❑ aree non idonee.

esclusivamente all'interno degli ATO 1, 2, 3, 4 ove si applica il PATI.

Inoltre sono presenti le aree soggette a dissesto idrogeologico ovvero le aree oggetto di frana e rischio idraulico, le cave esaurite/dismesse e la ex discarica. Vengono inoltre riportate anche le zone umide, le aree boschive, i corsi d'acqua e le risorgive.



4.4 Tav. 4 – Carta delle trasformabilità

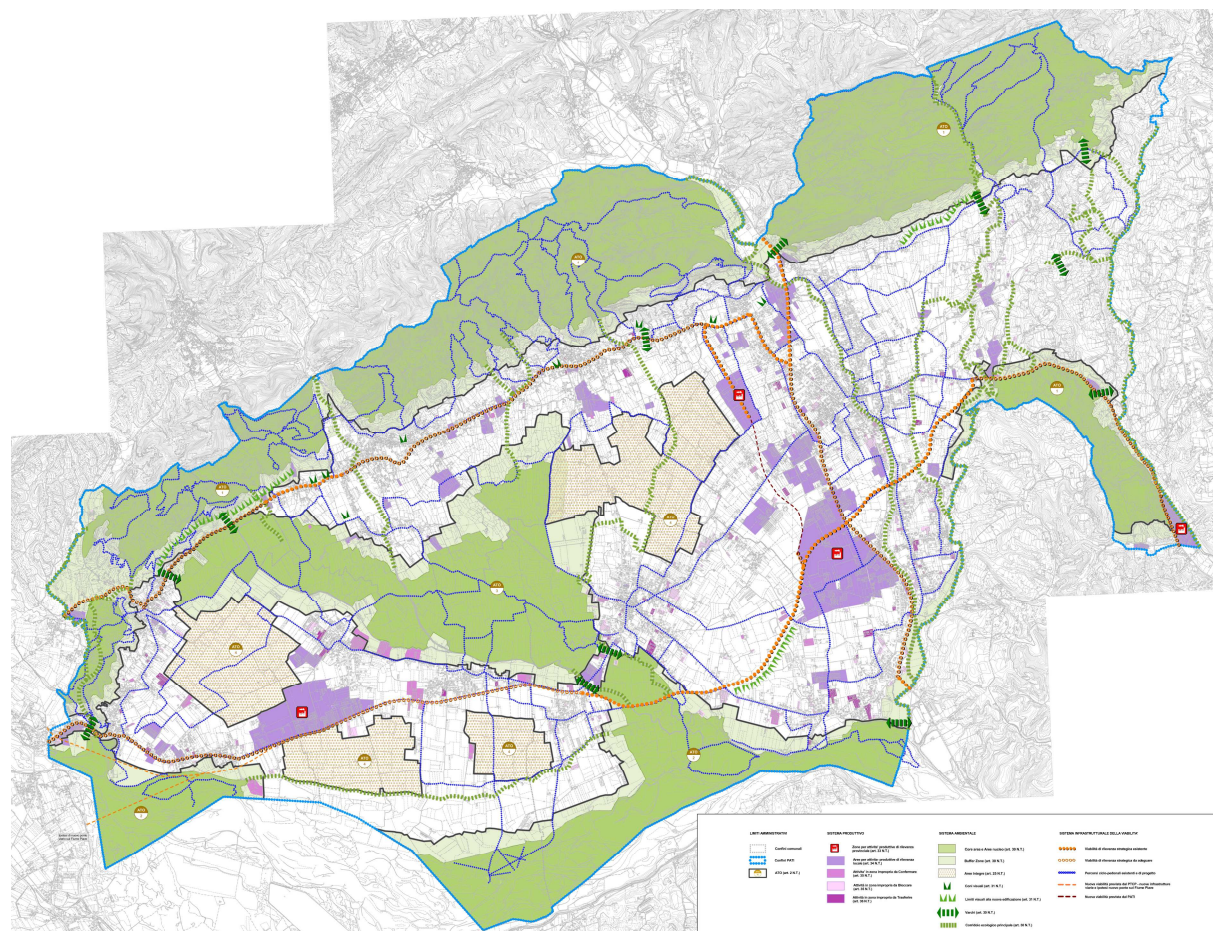
La tavola **n.4 (Carta della trasformabilità)** rappresenta, tra le quattro tavole progettuali, quella che contiene le strategie e le azioni specifiche previste dal Piano attraverso le quali orientare le principali trasformazioni, stabilire i livelli di tutela e le modalità di valorizzazione.

Oltre a riportare alcuni degli elementi presenti anche nelle precedenti tavole, in questa viene specificata la suddivisione del territorio in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) che rappresentano aree omogenee dal punto di vista della morfologia del costruito, della tipologia edilizia e delle funzioni d'uso.

Il territorio è stato suddiviso in Ambiti Territoriali Omogenei distinti per tipologia e per numerazione progressiva. In totale sono stati individuati 4 ATO all'interno dei quali vige il campo di applicazione del PATI

L'elemento peculiare della rappresentazione di tale tavola è quello che la componente ambientale in senso stretto ha determinato le scelte progettuali: il riconoscimento delle core areas e delle aree integre, della rete ecologica in genere, le fragilità presenti, quali rischi idraulici definiti da vari livelli di pianificazione.

All'interno di ogni ATO sono definite due tipi azioni: da una parte le azioni strategiche, dall'altra i valori e le tutele.



Nell'elaborato viene specificata la suddivisione del territorio in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), che costituiscono aree omogenee dal punto di vista della morfologia del costruito, della tipologia edilizia e delle funzioni d'uso.

Il territorio è stato quindi suddiviso in ATO, distinti per tipologia e per numerazione progressiva; sono stati così individuati 4 ATO all'interno dei quali vige il campo di applicazione del PATI.

All'interno di ogni ATO sono definite due tipi di azioni, da una parte le azioni strategiche, dall'altra i valori e le tutele.

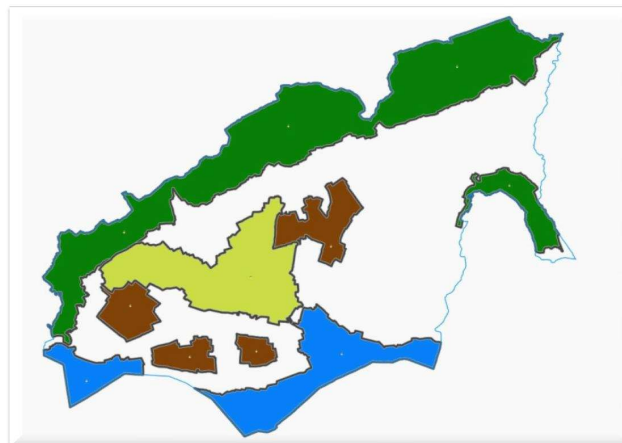
Gli ATO individuati fanno riferimento a:

ATO 1 – Sistema della collina

ATO 2 – Sistema del fiume Piave

ATO 3 – Sistema dei Palù del QdP

ATO 4 – Sistema delle aree rurali integre



Per ogni ATO vengono individuati ancora gli interventi ammessi sul territorio in relazione al tipo di tutela e valorizzazione prevista nell'ambito specifico.

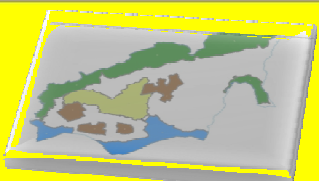
Per ogni ATO quindi il Piano definisce, a seconda del tipo di intervento previsto, la sua idoneità o meno a rispetto agli obiettivi generali del Piano.

Si riportano di seguito i quadri di sintesi degli interventi ammissibili nel territorio, articolati in relazione alla destinazione d'uso e ancora al tipo di intervento, quest'ultimo articolato in nuova edificazione (NE); ampliamento (AM) e ristrutturazione (RI).

	NE	AM	RI	
ATO - SISTEMA DELLA COLLINA				
Edifici residenziali in Core Area	NO	NO	SI	Non è possibile alcuna nuova edificazione o ampliamento sull'edificato esistente, esclusivamente la ristrutturazione senza aumento di volume.
Edifici residenziali in Fascia tampone	NO	SI	SI	Non è possibile alcuna nuova edificazione, esclusivamente ampliamenti e ristrutturazioni sull'edificato esistente.
Edifici produttivi in Core Area	NO	NO	NO	Non è possibile alcuna nuova edificazione, ampliamento o ristrutturazione dell'edificato esistente. Vanno incentivate le delocalizzazioni anche attraverso il credito edilizio (vedi nt già condivise).
Edifici produttivi in Fascia tampone	NO	NO	NO	Non è possibile alcuna nuova edificazione, ampliamento o ristrutturazione dell'edificato esistente. Vanno incentivate le delocalizzazioni anche attraverso il credito edilizio (vedi nt già condivise).
Annessi Rustici in Core Area	NO	NO	NO	Non è possibile alcuna nuova edificazione o ampliamento (sia di superficie che di volume) sull'edificato esistente.
Annessi Rustici in Fascia tampone	NO	SI	SI	Non è possibile alcuna nuova edificazione, esclusivamente ampliamenti e la ristrutturazione dell'edificato esistente.
Edifici turistico/ricettivi in Core Area	NO	SI	SI	Non è ammessa la nuova edificazione esclusivamente la ristrutturazione. I possibili ampliamenti vanno individuati nel PAT o nel PI.
Edifici turistico/ricettivi in Fascia Tampone	NO	SI	SI	Non è ammessa la nuova edificazione esclusivamente la ristrutturazione. I possibili ampliamenti vanno individuati nel PAT o nel PI.
Edifici nelle aree esterne ai limiti di contenimento	NO	SI	SI	Non è ammessa la nuova edificazione esclusivamente la ristrutturazione. I possibili ampliamenti vanno individuati nel PAT o nel PI.

	NE	AM	RI	
ATO - SISTEMA AMBIENTALE DEL PIAVE				
Edifici residenziali in Core Area	NO	NO	SI	Non è possibile alcuna nuova edificazione o ampliamento sull'edificato esistente, esclusivamente la ristrutturazione senza aumento di volume e cambio della destinazione d'uso.
Edifici residenziali in Fascia tampone	NO	SI	SI	Non è possibile alcuna nuova edificazione, esclusivamente ampliamenti del% del volume con max. mc e ristrutturazioni sull'esistente.
Edifici produttivi in Core Area	NO	NO	NO	Non è possibile alcuna nuova edificazione, ampliamento o ristrutturazione dell'edificato esistente. Vanno incentivate le delocalizzazioni anche attraverso il credito edilizio (vedi nt già condivise)
Edifici produttivi in Fascia tampone	NO	NO	NO	Non è possibile alcuna nuova edificazione, ampliamento o ristrutturazione dell'edificato esistente. Vanno incentivate le delocalizzazioni anche attraverso il credito edilizio (vedi nt già condivise)
Annessi Rustici in Core Area	NO	NO	SI	Non è possibile alcuna nuova edificazione o ampliamento (sia di superficie che di volume) sull'edificato esistente. Si alle ristrutturazioni senza cambio di destinazione d'uso.
Annessi Rustici in Fascia tampone	NO	SI	SI	Non è possibile alcuna nuova edificazione, esclusivamente ampliamenti e ristrutturazioni sull'esistente.
Edifici turistico/ricettivi in Core Area	NO	SI	SI	Gli edifici oggetto di possibili ampliamenti vanno individuati nel PAT o nel PI
Edifici turistico/ricettivi in Fascia Tampone	NO	SI	SI	Gli edifici oggetto di possibili ampliamenti vanno individuati nel PAT o nel PI
Edifici nelle aree esterne ai limiti di contenimento	SI	SI	SI	La nuova edificazione è funzionale all'attività agricola, ai sensi della LR 11/04

	NE	AM	RI	
ATO - SISTEMA AMBIENTALE DEI PALU'				
Edifici residenziali in Core Area	NO	NO	SI	Non è possibile alcuna nuova edificazione o ampliamento sull'edificato esistente, esclusivamente la ristrutturazione senza aumento di volume.
Edifici residenziali in Fascia tampone	NO	SI	SI	Non è possibile alcuna nuova edificazione, esclusivamente ampliamenti per adeguamento igienico sanitario del volume e ristrutturazioni sull'esistente.
Edifici produttivi in Core Area	NO	NO	NO	Non è possibile alcuna nuova edificazione, ampliamento o ristrutturazione dell'edificato esistente. Vanno incentivate le delocalizzazioni anche attraverso il credito edilizio (vedi nt già condivise)
Edifici produttivi in Fascia tampone	NO	NO	NO	Non è possibile alcuna nuova edificazione, ampliamento o ristrutturazione dell'edificato esistente. Vanno incentivate le delocalizzazioni anche attraverso il credito edilizio (vedi nt già condivise)
Annessi Rustici in Core Area	NO	NO	NO	Non è possibile alcuna nuova edificazione o ampliamento (sia di superficie che di volume) sull'edificato esistente.
Annessi Rustici in Fascia tampone	NO	NO	NO	Non è possibile alcuna nuova edificazione, esclusivamente ampliamenti e ristrutturazioni sull'esistente.
Edifici turistico/ricettivi in Core Area	NO	NO	SI	Non è ammessa la nuova edificazione esclusivamente la ristrutturazione.
Edifici turistico/ricettivi in Fascia Tampone	NO	NO	SI	Non è ammessa la nuova edificazione esclusivamente la ristrutturazione.

	NE	AM	RI	
ATO - AMBITO RURALE INTEGRO				
Edifici residenziali in aree agroforestali	NO	NO	SI	Non è possibile alcuna nuova edificazione o ampliamenti sull'edificato esistente. Si alla ristrutturazione.
Edifici produttivi in aree agroforestali	NO	NO	NO	Non è possibile alcuna nuova edificazione, ampliamento o ristrutturazione dell'edificato esistente. Vanno incentivate le delocalizzazioni anche attraverso il credito edilizio (vedi nt già condivise)
Annessi Rustici in aree agroforestali	NO	SI	SI	Non è possibile alcuna nuova edificazione, esclusivamente ampliamenti e ristrutturazioni sull'edificato esistente.
Edifici turistico/ricettivi in aree agroforestali	NO	SI	SI	Gli edifici oggetto di possibili ampliamenti vanno individuati nel PAT o nel PI
ATO 5 - SISTEMA DELLA PRODUZIONE				
				Per tali ambiti di rimanda alla normativa specificata già condivisa con i sei comuni

4.4.1 I progetti strategici

Nella logica in cui lo sviluppo sostenibile caratterizza il governo del territorio, anche l'approccio alla conoscenza e al progetto (valorizzazione, tutela) del territorio deve adeguarsi; questo comporta di conseguenza che tutto il processo di costruzione del Piano deve assumere connotati di tipo sistemico, fornendo una lettura storicizzata dei processi di trasformazione (e ridefinizione) del territorio, andando ad arricchire il significato che assumono gli strumenti di pianificazione e andando ancora a modificare le modalità di rappresentazione dello stesso.

La lettura del territorio allora assume valore di studio approfondito, e viene realizzata attraverso una lettura necessariamente sistemica dei suoi caratteri, il che costituisce in prospettiva un passaggio funzionale alla definizione e messa a punto di strategie adeguate alle esigenze ed alle diverse realtà.

L'approccio da percorrere deve quindi essere necessariamente **interdisciplinare**, ovvero costruito e definito sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, al fine di arrivare a coglierne le interazioni intersistemiche ed ancora i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno essere definiti obiettivi e contenuti del Piano.

Una lettura del territorio per sistemi permette di effettuare una lettura (e una rappresentazione, o legittimazione) del territorio sia con riferimento alle sue componenti rilevate e rilevabili sia con riferimento alla loro interrelazione e ancora agli effetti indiretti che ne scaturiscono.

Questa suddivisione permette una lettura della forma e delle funzioni del territorio, e costituisce allo stesso tempo uno strumento per comprendere il ruolo che ciascuna parte o ambito della città (del territorio) ha o dovrà avere e quindi andare a fissare specifici obiettivi ed azioni.

Essi inoltre costituiscono veicolo di connessione o di tramite per una lettura a scala territoriale (sovra comunale) del territorio comunale, necessaria per comprendere il ruolo del comune rispetto ai comuni confinanti, e alla Provincia, realtà con le quali la città tesse relazioni economiche e sociali, spartisce le principali reti infrastrutturali e condivide le questioni di preminente interesse paesaggistico ed ambientale.

Una lettura sistematica del territorio costituisce la (de)strutturazione del territorio in termini di relazionismo, di network esistenti e possibili, di criticità esistenti o possibili, e infine in termini di spazialità. La definizione di sistema infatti permette di poter leggere il territorio a più scale di lettura, andando ad "esplodere" tematismi e risorse/criticità individuate.

Il sistema dei progetti strategici è quindi stato costruito per sistemi, perseguendo però una definizione che non sia solo monosistemica, ma che bensì sia capace di spaziare tra più sistemi e tra più reti.

Sistema ambientale

Il progetto strategico relativo al sistema ambientale fa riferimento alla individuazione di una serie di paesaggi e ambiti a forte valenza naturalistica e paesaggistica e storico-testimoniale, e che si costituiscono come peculiarità del Quartier del Piave.

L'articolazione e i temi del Piano in riferimento al sistema ambientale sono così sintetizzabili, all'interno del flusso metodologico contenuti-direttive-prescrizioni::

Contenuti

Articolazione dei sistemi naturali

Individuazione degli elementi di connessione ecologica

Salvaguardia delle configurazioni morfologiche

Direttive:

Difesa del territorio e contenimento del consumo di suolo

Eliminazione o mitigazione degli elementi detrattori del paesaggio

Incentivazione alle attività agricole

Riqualificazione ambientale e paesaggistica

Prescrizioni

Controllo dell'edificazione e degli interventi edilizi

Regolamentazione dei manufatti minori

Regolazione e controllo e tutela della fauna e della flora

Controllo e regolazione delle attività impattanti

Il progetto strategico relativo al sistema è il riconoscimento di una serie di paesaggi e ambiti a forte valenza ambientale, paesaggistica e storico-testimoniale-

I tre ambiti o paesaggi individuati sono:

- ☐ Il sistema culturale delle colline;
- ☐ Il paesaggio storico, culturale e ambientale dei Palù del Quartier del Piave;
- ☐ L'ambito naturalistico e ambientale del fiume Piave.

I paesaggi sono individuati sia come risorsa sia come opportunità per il territorio del Quartier del Piave, ambiti da tutelare e da valorizzare, anche attraverso politiche e azioni necessariamente multisistemiche.

Il sistema culturale delle colline

L'ambito collinare, definito come ATO 1, interessante in modo diretto il territorio di 4 Comuni (Vidor, Farra di S., Pieve d.S. e Refrontolo), è forse quello che presenta i caratteri di maggiore omogeneità sia per paesaggio, struttura, orografia e caratteristiche pedologiche, sia per i processi che lo hanno conseguentemente configurato nella forma attuale e lo stanno interessando attualmente: l'attività vitivinicola cui corrisponde la vocazione produttiva prevalente di questo ambito, ha assunto un ruolo anche economico di particolare significato, e non ci si può stupire del valore attribuito a questa componente (già vincolato dal vincolo paesaggistico – D. Lgs 42/2004 – zone boscate).



Il PATI agisce in tal senso, e nell'attivare un processo di legittimazione del sistema individuato, definisce come obiettivi per il sistema:

- ❑ Cogliere, rafforzare e fare leva sulle potenzialità enogastronomiche in senso lato, quindi esteso alle attività e alle funzioni ricettive, all'escursionismo, al turismo legato all'ambiente rurale, al tempo libero, e su quelle paesaggistiche, andando a riconoscere al paesaggio collinare un ruolo preminente come fattore di sviluppo sostenibile del QdP;
- ❑ Approfondire i temi strutturali sopra citati e relativi al rapporto tra attività vitivinicola e gli aspetti naturalistici e idrogeologici/idraulici, in un ottica di ricerca di un equilibrio tra ambiti naturalistici e paesaggistici e le trasformazioni o attività sul territorio;
- ❑ Attivazione di un processo di sviluppo relativo all'intero ambito del Quartier del Piave, e inteso anche come elemento o funzione di traino (o volano) per altre componenti ambientali (come ad esempio i Palù stessi);

- ❑ Superare la frammentazione delle vocazioni e delle potenzialità che caratterizzano il paesaggio della collina anche attraverso la conoscenza sistemica, la descrizione e la presentazione in modo organico;
- ❑ Strutturare la ricettività dei flussi di visitatori/turisti/escursionisti nei punti che lo consentono e la sentieristica con percorsi pedonali e ciclopeditoni integrati di carattere anche sovra comunale, a livello dell'intera collina;
- ❑ Valutare la potenzialità di altri aspetti qualificanti l'ambito, come ad esempio le risorse termali segnalate all'interno del Piano di Area delle Prealpi Vitorriesi e dell'Alta Marca, all'oggi sotto sviluppate e poco pubblicizzate.

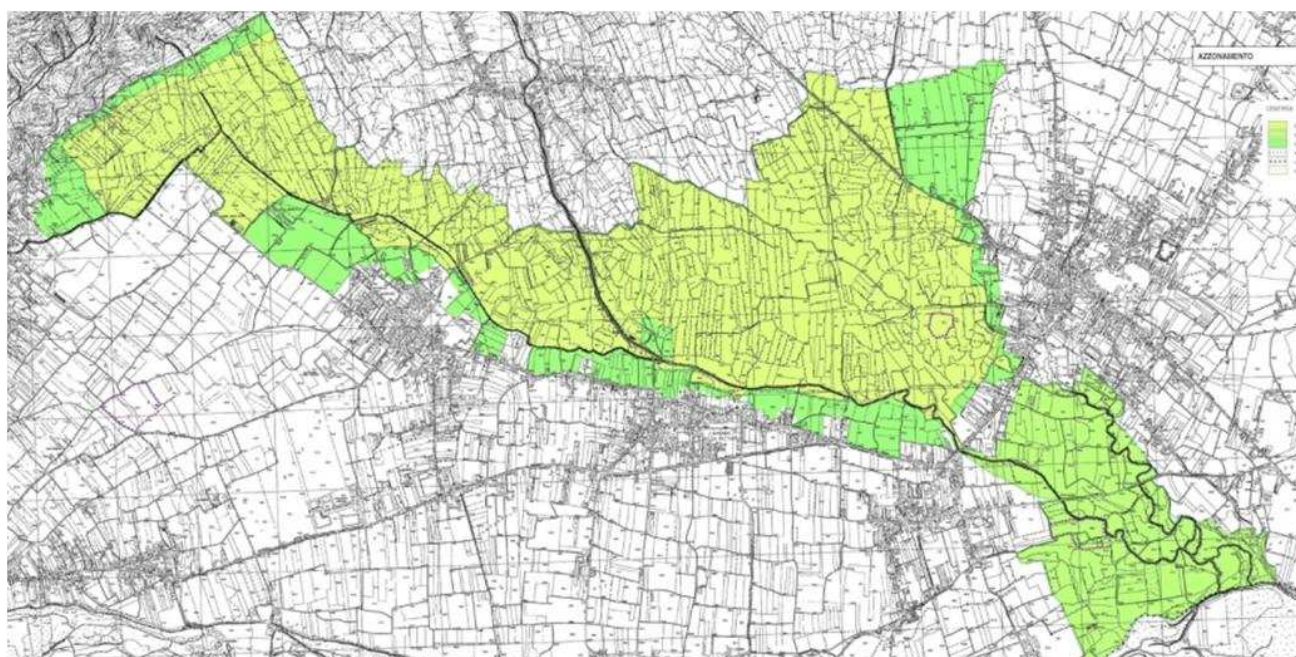
La *cornice di senso* del progetto strategico quindi prevede la valorizzazione e la messa in rete di tutte le risorse e le funzioni e le peculiarità che caratterizzano il paesaggio collinare, al fine di favorire l'attivazione di processi di costruzione multi sistemici e multifattoriali, capaci di attivare processi integrati complessi.

In questa ottica, il Piano evidenzia una politica estesa di tutela e valorizzazione della struttura geomorfologica e degli elementi connotativi del paesaggio collinare (dal paesaggio boschivo al paesaggio delle colture di pregio), su cui attivare una serie di reti funzionali e relazionali di valorizzazione delle risorse locali e territoriali, comprensive altresì della salvaguardia, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva e percettiva, del suo essere "quinta paesaggistica" di un ambito territoriale vasto.

Il paesaggio storico, culturale e ambientale dei Palu' del quartier del Piave

L'ambito dei Palù, definito come ATO 3, interessante in modo diretto il territorio di 4 Comuni (Vidor, Farra di S., Sernaglia della Battaglia e Moriago della Battaglia), è forse quello che presenta i caratteri di paesaggio o ambito a maggiore integrità o peculiarità, rappresentazione di una forma del paesaggio caratteristica e unica.

L'ambito dei Palù costituisce di fatto un'area bonificata caratterizzata dalla presenza di campi chiusi perimetrati da siepi, arbusti e corsi d'acqua aventi la molteplice funzione di bonifica ed irrigazione; tale area è sito Natura 2000.



Il PATI agisce in tal senso, e nell'attivare un processo di legittimazione del sistema individuato, definisce come obiettivi:

- ❑ Rendere adeguati ed efficaci gli interventi di manutenzione agrosilvoambientale, con tutte le relative implicazioni di natura idraulica, anche sotto il profilo delle risorse finanziarie da impegnare e attivare;
- ❑ Mettere in atto tutte le misure previste dal Piano Ambientale dei Palù del Quartier del Piave (approvato con Delibera di Consiglio Regionale del 2001, in particolare con riferimento a:
 - Conservazione e recupero di manufatti idraulici previo censimento e schedatura;
 - Conservazione e manutenzione e recupero del sistema delle opere idrauliche connesse con il mulino Zanoni;
 - Recupero ambientale dell'area storico-ambientale del castelliere, anche attraverso interventi di pulizia dalla cosiddetta vegetazione infestante, la realizzazione di adeguate opere idrauliche e la realizzazione di percorsi ciclopedonali e pedonali per il tempo libero;
 - Conservazione dei guadi finalizzati alla realizzazione di attraversamenti fluviali lungo i percorsi guidati nell'ambito.
- ❑ Mettere in atto le misure previste dal Piano Ambientale in materia di fruibilità collettiva del patrimonio storico-culturale e storico-testimoniale.

La *cornice di senso* del progetto strategico quindi prevede la valorizzazione e la messa in rete di tutte le risorse e le funzioni e le peculiarità che caratterizzano il sistema dei Palù, al fine di favorire l'attivazione di processi di costruzione multi sistemici e multifattoriali, capaci di attivare processi integrati complessi.

In questa ottica, il Piano evidenzia una politica estesa di tutela e valorizzazione "attiva" dell'ambito, mirata non solo alla mera difesa e tutela del territorio, ma anche ad un approccio "attivo" e dinamico nella valorizzazione e nella salvaguardia del sito.

Tale approccio permette (e costituisce) la definizione di uno strumento capace di attivare politiche e azioni di messa in rete (anche rispetto al circuito mediatico) delle risorse locali, secondo l'ideologia per cui "...la bellezza difende".

L'ambito naturalistico e ambientale del Piave

L'ambito del fiume Piave, definito come ATO 2, interessante in modo diretto il territorio di 3 Comuni (Vidor, Sernaglia della Battaglia e Moriago della Battaglia), è forse quello che presenta i caratteri di maggiore continuità dal punto di vista percettivo e fruitivo, sia per paesaggio, struttura, orografia e caratteristiche pedologiche, sia per i processi che lo hanno conseguentemente configurato nella forma attuale e lo stanno interessando attualmente.

L'ambito del fiume Piave costituisce di fatto un elemento di connessione a sud dell'ambito definito dal Quartier del Piave, a forte valenza ambientale e paesaggistica, e riveste per



questo un ruolo importante e preminente come fattore di sviluppo sostenibile del Quartier del Piave.

Il PATI agisce in tal senso, e nell'attivare un processo di legittimazione del sistema individuato, definisce come obiettivi per il sistema:

- ❑Cogliere, rafforzare e fare leva sulle potenzialità che si possono riassumere intorno ai termini del patrimonio, soprattutto naturalistico ma anche storico e didattico, e della conseguente attrattività per funzioni di escursionismo e legata al turismo rurale e sportivo e per il tempo libero;
- ❑Ricorso agli strumenti di natura finanziaria attivabili (come ad esempio il Piano di Sviluppo rurale) e a forme di coordinamento con gli altri soggetti firmatari dell'Accordo di copianificazione propedeutico al PATI al fine di promuovere i Piani di Gestione previsti dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale ;
- ❑Attivazione di interventi idonei, rispetto al tema della sicurezza idraulica, ad affrontare i fenomeni di particolare entità (come ad esempio l'erosione delle sponde);
- ❑Potenziamento dell'infrastrutturazione per la mobilità ciclo-pedonale necessaria alla fruizione del bene collettivo da parte di visitatori/turisti/escursionisti, anche attraverso la promozione sistematica di interventi adeguati allo scopo (come ad esempio il percorso naturalistico attrezzato di Legambiente di Sernaglia della Battaglia);
- ❑Implementazione della previsione del Piano di Area delle Prealpi Vittoriesi e dell'Alta Marca relativa alla "cittadella dello Sport" a Falzè di Piave.

La *cornice di senso* del progetto strategico quindi prevede la valorizzazione e la messa in rete di tutte le risorse e le funzioni e le peculiarità che caratterizzano il paesaggio del fiume Piave, al fine di favorire l'attivazione di processi di costruzione multi sistemici e multifattoriali, capaci di attivare processi integrati complessi.

Trasversale ai tre ambiti strategici vi è infine il progetto strategico relativo alla disegno della rete ecologica intercomunale, che mira a mettere in connessione tutti i sistemi ambientali pur tutelando le vocazioni e le integrità del territorio e del paesaggio.

Sistema produttivo

Il progetto strategico relativo al sistema della produzione fa riferimento alla definizione di una politica estesa mirata alla riqualificazione, al riordino e alla pianificazione dei poli produttivi e delle aree ecologicamente attrezzate, esistenti e di progetto.

In recepimento agli indirizzi provinciali, il PATI definisce una politica di riordino e riqualificazione del territorio in riferimento alle attività produttive situate in zona impropria, e comportanti impatti ed effetti sul territorio; in tale quadro è previsto che i singoli Piani di Assetto del Territorio dei comuni coinvolti nel PATI non possano prevedere nuove zone produttive di rilevanza locale oltre a quelle già previste nei PRG vigenti alla data di adozione del PATI stesso.

L'articolazione e i temi del Piano in riferimento al sistema infrastrutturale viene definita e costruita a seconda del livello infrastrutturale considerato, laddove il Piano individua 3 livelli infrastrutturali (e le relative infrastrutture strategiche per il Piano stesso):

Viabilità strategica

Strada Provinciale n.4

Strada Provinciale n.32

Strada Provinciale n.34

Strada Provinciale n.38

Principali temi

Adeguamento della Strada Provinciale n.4

Variante di Farra Strada Provinciale n.32 e Variante di Vidor Strada Provinciale n.34 e ipotesi nuovo ponte sul Piave

Collegamento tra Strada Provinciale n. 32 e Strada Provinciale n.34

Adeguamento tratti Strada Provinciale n.34

Adeguamento Strada Provinciale n.38

Mobilità minore o lenta

Rete ciclopedonale funzionale e ambientale

Poli produttivi ed aree ecologicamente attrezzate

Il progetto prevede la definizione di un processo di qualificazione delle aree produttive in un'ottica di perseguimento di una sostenibilità ambientale dei poli stessi, individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, confermati dal PATI stesso, in recepimento dei contenuti strategici inseriti all'interno del Decreto Bassanini.

Il Piano, nell'ambito del sistema intercomunale produttivo, individua:

- ❑ Zone per attività produttive di rilevanza provinciale, riconosciuti dal PTCP e confermati dal PATI;
- ❑ Zone per attività produttive di rilevanza locale, non ampliabili, destinati ad attività produttive dai PRG vigenti, di carattere non strategico, finalizzate alla riorganizzazione delle attività in essere o alla riconversione funzionale e insediativa secondo quanto esplicitato dal PTCP di Treviso;
- ❑ Aree occupate da attività produttive da mitigare, ovvero aree produttive situate in zona impropria su cui intervenire tramite opere e misure di mitigazione degli impatti;
- ❑ Aree occupate da attività produttive da trasferire, ovvero aree produttive situate in zona impropria su cui intervenire con processi di delocalizzazione di aree idonee;
- ❑ Aree occupate da attività produttive da bloccare, ovvero aree produttive situate in zona impropria su cui intervenire tramite processi di "congelamento" del loro stato.

Gli obiettivi individuati sono sintetizzabili in:

- ❑ Introduzione di indirizzi comuni e condivisi per la riqualificazione urbanistico-ambientale, per l'edilizia e per la gestione delle aree produttive stesse (esistenti), e ancora la definizione di requisiti prestazionali orientati all'ecologia industriale, raggiungibili attraverso un miglioramento progressivo nel tempo ed una prevenzione integrata dell'inquinamento;
- ❑ Perseguimento, attraverso gli strumenti di attuazione, della sostenibilità ambientale dei poli produttivi esistenti, minimizzando gli impatti ambientali ed i rischi per la salute, e incentivando l'uso efficiente delle risorse (risorse energetiche, risorse idriche e risorse naturali) e gestendo le interazioni tra ambiente e comunità circostanti.

La sostenibilità economica e (quindi) le possibili risorse economiche per l'attuazione possono essere ricercate attraverso varie modalità o strumenti, come ad esempio:

- ❑ Il ricorso alla cosiddetta "perequazione territoriale", attraverso l'istituzione di un "Fondo di Compensazione Territoriale" ove far convogliare le risorse derivanti dagli interventi urbanistici ed edilizi attuati, e destinando parte del Fondo stesso alla qualificazione degli ambiti produttivi ed all'attività di un soggetto gestore;
- ❑ Il ricorso al contributo individuato nel bilancio delle amministrazioni comunali stesse, qualora il soggetto stesso assumesse fra i servizi erogati alcuni di quelli di competenza pubblica;
- ❑ Il ricorso al contributo associativo da parte delle singole aziende individuato da una quota parte dei "risparmi" determinati dall'attività del soggetto gestore.

I soggetti o gli attori coinvolti (o coinvolgibili) per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità si distinguono in "attori principali" o decisori, individuabili nelle figure delle amministrazioni comunali, nelle associazioni di categoria, nelle

aziende coinvolte e nella provincia, e “attori ambientali”, individuabili nei gestori dei sottoservizi, nell'ARPAV, nell'ULSS.....

Gli strumenti di attuazione sopra indicati dovranno tener conto dell'analisi ambientale svolta dai Comuni del Quartier del Piave nell'ambito dello studio per la certificazione ambientale EMAS II, costituente il punto di partenza e di riferimento per lo sviluppo dello strumento di base su cui fondare e definire la programmazione e la gestione ambientale di un ambito produttivo; tale documento permette, rispetto alle criticità e alla opportunità, di definire e orientare le scelte di Piano.

I temi e gli obiettivi prestazionali, inoltre, relativi alle componenti ambientali, si possono sintetizzare in questo modo:

TEMA	OBIETTIVI
SISTEMA SOCIO - ECONOMICO ED INSEDIATIVO	1 Includere destinazioni d'uso, spazi e servizi che assicurino sostenibilità ambientale, qualità sociale e competitività economica
	2 Realizzare una gestione comune delle emergenze e della sicurezza, garantendo gli spazi ed i servizi necessari
	3 Ottimizzare la configurazione delle reti e degli impianti tecnologici e realizzare sistemi avanzati per le telecomunicazioni
TRASPORTI E MOBILITA'	1 Massimizzare la sicurezza stradale ed ottimizzare la circolazione interna all'area mediante un'adeguata configurazione delle aree di sosta, della rete viaria e ciclopedonale ed un'opportuna regolamentazione del traffico
	2 Attuare i necessari presupposti infrastrutturali ed adeguate misure gestionali al fine di realizzare una mobilità sostenibile delle persone e delle merci
ACQUA	1 Garantire la sicurezza idrogeologica dell'area e la qualità ambientale del reticolo idrografico superficiale
	2 Dotare le aree di un opportuno sistema di gestione delle acque meteoriche di dilavamento
	3 Ridurre i consumi e differenziare gli approvvigionamenti in funzione degli usi, attraverso l'adozione di sistemi per il riutilizzo dell'acqua meteorica e dei reflui recuperabili
	4 Ridurre lo scarico delle acque reflue attraverso un sistema di smaltimento a reti separate e garantire un sistema di depurazione dei reflui che riduca l'impatto ambientale dei processi depurativi tradizionali
SUOLO E SOTTOSUOLO	1 Preservare i suoli da contaminazioni e sversamenti accidentali
	2 Garantire la protezione da radon e materiali radioattivi
HABITAT E PAESAGGIO	1 Garantire l'armonizzazione dell'intervento con gli elementi del paesaggio naturali ed antropici in cui si inserisce
	2 Contribuire al potenziamento della biodiversità ed alla realizzazione della rete ecologica
	3 Garantire la qualità degli spazi aperti (aree verdi, strade, parcheggi ed aree di pertinenza dei lotti) e dell'edificato in termini di assetto complessivo e scelte realizzative
ARIA	1 Ridurre le emissioni inquinanti ed in particolare delle emissioni di CO ₂ e di altri gas serra
	2 Garantire buone condizioni di qualità dell'aria esterna ed interna agli ambienti di lavoro
ELETTROMAGNETISMO	1 Minimizzare il livello di campi elettrici e magnetici a bassa frequenza generato da impianti per la trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica
	2 Minimizzare il livello dei campi elettrici e magnetici ad alta frequenza generato dai sistemi fissi delle telecomunicazioni e radiotelevisivi se presenti

TEMA	OBIETTIVI
ENERGIA	1 Differenziare - ridurre l'utilizzo delle fonti non rinnovabili per l'approvvigionamento energetico e massimizzare l'utilizzo delle fonti rinnovabili
	2 Ridurre i consumi di energia primaria per riscaldamento - raffrescamento e garantire il comfort termoigrometrico degli ambienti interni
	3 Ottimizzare le prestazioni dei sistemi di illuminazione naturale ed artificiale negli ambienti interni ai fini del risparmio energetico, del comfort microclimatico e visivo
	4 Perseguire il contenimento dell'inquinamento luminoso nell'illuminazione pubblica e privata
MATERIALI - RIFIUTI	1 Garantire la qualità ambientale e salubrità dei materiali utilizzati
	2 Ridurre i rischi e garantire la sicurezza nella gestione rifiuti
	3 Ridurre la produzione di rifiuti
RUMORE	1 Garantire un buon clima acustico ambientale, esterno ed interno all'area, con particolare attenzione ai ricettori presenti (spazi comuni, munità con permanenza per motivi di lavoro e non)
	2 Garantire un buon clima acustico ambientale all'interno degli edifici con particolare attenzione ai ricettori presenti (spazi comuni, munità con permanenza per motivi di lavoro e non)

Le azioni di riqualificazione e di gestione potranno avere un ordine di priorità, ed essere corredate da una fattibilità tecnico-economica e da un piano di monitoraggio.

Sistema infrastrutturale

Il progetto strategico relativo al sistema della mobilità (o infrastrutturale) fa riferimento alla definizione di una politica mirata alla riqualificazione, al riordino e alla pianificazione della mobilità e del tema dell'accessibilità, a scala territoriale e a scala locale.

Nel sistema della mobilità, il PATI riconosce e definisce come "viabilità di rilevanza strategica" il sistema o la rete composta da:

- ❑ SP 4 "di Pedeguarda";
- ❑ SP 32 "dei Colli Soligo";
- ❑ SP 34 "Sinistra Piave";
- ❑ SP 38 "Francesco Fabbri".

I progetti individuati all'interno della cornice di senso del sistema sono:

- ❑ SP 4 – adeguamento di alcuni tratti urbani ed extraurbani,
- ❑ SP 32 – collegamento con SP 34;
- ❑ SP 34 – collegamento con SP 32, definizione nuovo tracciato in località Vidor e adeguamento della viabilità esistente nel tratto di strada compreso tra Moriago e Sernaglia della Battaglia;
- ❑ SP 38 – adeguamento di alcuni tratti extraurbani.

Tutti gli interventi, di progetto e di sistemazione, previsti all'interno del progetto strategico qui definito mirano al perseguimento degli obiettivi di miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale, di fluidificazione del traffico e di miglioramento delle condizioni di sicurezza stradale.

Circonvallazione di Vidor

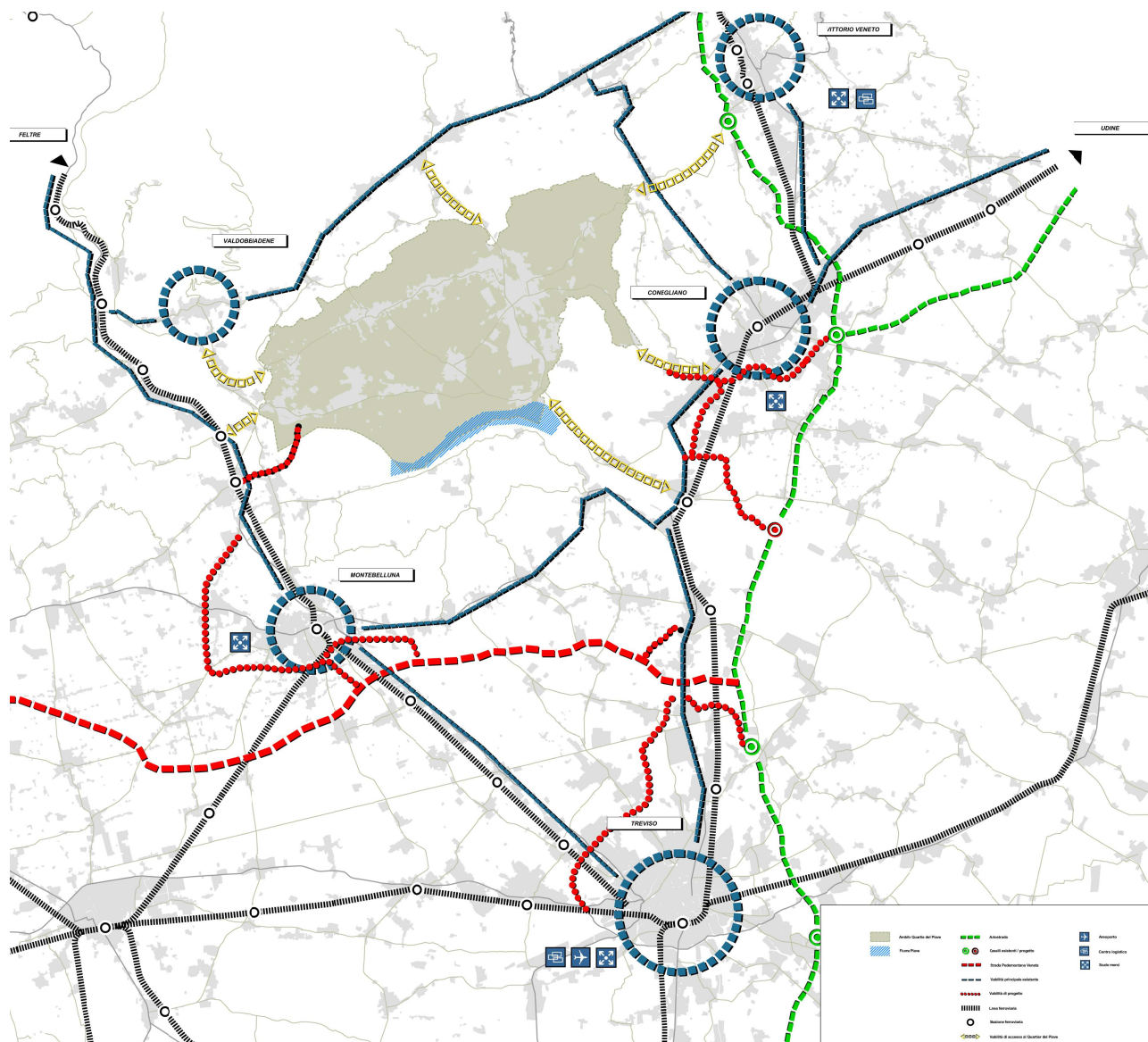
Il progetto, individuato dal PTCP, prevede la realizzazione di una circonvallazione del centro di Vidor, a sud dell'abitato, e prospiciente il fiume Piave, ed è inteso a risolvere un punto a forte livello di criticità dal punto viabilistico e infrastrutturale all'interno del Quartier del Piave, costituito dalla "strozzatura" che obbliga la SP34 all'attraversamento del centro urbano di Vidor appunto.

Gli obiettivi di progetto sono sintetizzabili in:

- ❑ Consentire la soluzione del problema dell'attuale attraversamento del centro urbano di Vidor;
- ❑ Costituire un progetto specifico per interventi prioritari ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso;
- ❑ Costituire una forma di accordo finalizzato a progetti condivisi con la Provincia e i comuni limitrofi;
- ❑ Conservare la permeabilità ecologica lungo il corridoio ecologico del fiume Piave;
- ❑ Conseguire altresì la riqualificazione degli habitat esistenti;

- Verificare la compatibilità ambientale al fine di individuare adeguate opere di mitigazione.

Connessa a tale viabilità su cui andrebbe ad insistere, è l'ipotesi di progetto di un nuovo ponte stradale sul Fiume Piave.



L'immagine soprastante evidenzia l'opportunità e la necessità di tale ipotesi progettuale, anche attraverso un suo inquadramento a scala vasta. Infatti tale infrastruttura permetterebbe di connettere al sistema veloce della Superstrada Pedemontana Veneta tutto il Quartier del Piave, sfruttando l'uscita dal casello di Montebelluna e il sistema di tangenziali e viabilità principali con direzione nord-sud.

La morfologia del Quartier del Piave, infatti, ne determina una condizione di valle chiusa, con pochi o comunque sottodimensionati punti di ingresso-uscita, spesso insistenti su centri abitati o comunque su ambiti locali a dimensione residenziale.

Su tale progetto è attivo uno studio di fattibilità, che dovrà definirne il tracciato di massima e il costo finanziario, avallato sia dalla Regione che dalla Provincia che da un comitato di Amministrazioni Comunali favorevoli a tale soluzione.

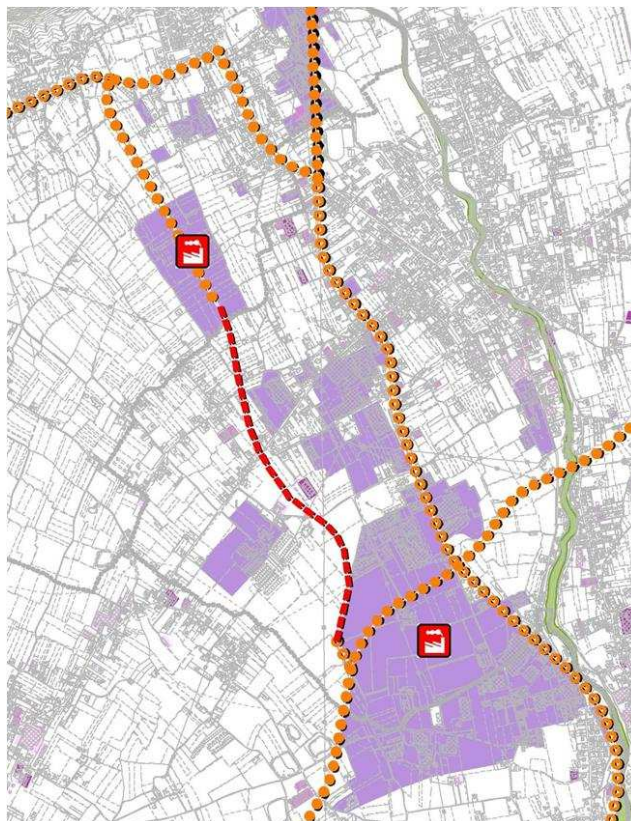
Rimane indubbio che tale infrastruttura permetterebbe di alleviare il traffico di attraversamento nel Comune di Vidor, all'oggi in una situazione estrema di "sopportazione".

Collegamento PIP Farra di Soligo - zona industriale di Pieve di Soligo - SP 34

Il progetto prevede la realizzazione di una bretella di collegamento tra l'area industriale denominata PIP sita tra Farra e Soligo (Farra di Soligo), l'area industriale di Pieve di Soligo e la viabilità provinciale principale (SP 34).

Gli obiettivi di progetto sono sintetizzabili in:

- ❑ Miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale, fluidificazione del traffico (specialmente traffico pesante), eliminazione dei transiti attuali di mezzi pesanti nei centri urbani, e miglioramento delle condizioni di sicurezza stradale;
- ❑ Costituire un progetto specifico per interventi prioritari ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso;
- ❑ Costituire una forma di accordo finalizzato a progetti condivisi con la Provincia e i comuni limitrofi;
- ❑ Conservare la permeabilità ecologica lungo il corridoio ecologico secondario,
- ❑ Verificare la compatibilità ambientale al fine di individuare adeguate opere di mitigazione.



Mobilità ciclo-pedonale e fruibilità del territorio

L'attuale rete ciclabile si costituisce di pochi assi dotati di buona continuità e in alcuni casi anche di un efficace realizzazione della stessa; tuttavia il sistema, oltre ad essere sostanzialmente scarso in termini di metri di pista ciclabile esistente, presenta dei grossi "buchi" o "salti" che non garantiscono tracciati sicuri e continui, in quanto in molti casi finiscono proprio dove il traffico diventa più intenso e gli spazi più ridotti.

Il progetto strategico introduce gli aspetti fondamentali della rete ciclabile distinguendola in esistente, in fase di costruzione e programmata, e mira alla costruzione di un disegno unitario di percorsi ciclabili e ciclopedonali a carattere urbano sull'intero territorio compreso nel PATI, in un quadro di ricucitura e completamento dei segmenti esistenti.

Obiettivo dell'asse strategico è la messa in rete e la messa in comunicazione dei vari centri e dei centri con le polarità urbane e territoriali e ambientali esistenti e possibili, al fine di permettere una tipologia di mobilità alternativa, in sicurezza ed efficace.

Gli obiettivi di progetto sono sintetizzabili in:

- ❑ Attivazione di politiche (e azioni) a favore della mobilità sostenibile (mobilità ciclabile) e non meri progetti infrastrutturali;
- ❑ Aumentare la mobilità in bicicletta dagli attuali 3-5% "italiani" agli 15-25% "europei", offrendo al ciclista situazioni sicure, protette e confortevoli;
- ❑ Applicazione della regola che "sino a 400 metri si va a piedi, sino a 2 km si va in bici, oltre con i mezzi, meglio se pubblici";
- ❑ Riqualificazione della vita della gente e dell'immagine armoniosa e della socialità dello spazio pubblico o semipubblico;
- ❑ Dare autonomia e indipendenza agli utenti deboli della strada.

Inoltre gli strumenti di attuazione previsti o possibili dovranno tener conto che le tipologie di soluzioni possibili sono differenti, e quindi prevedere l'integrazione, fisica e funzionale, di differenti modalità di utilizzo delle sedi realizzate, anche attraverso azioni di riprogettazione o di ridisegno delle infrastrutture viarie a favore della percezione dei vari layer di mobilità, al fine di far da volano per una nuova cultura del muoversi.

Altresì, l'attuazione degli interventi dovrà tener conto del rapporto con le strade alle quali si affianca, andando a distinguere se la tratta ciclabile in esame è (o dovrà essere) separata in modo mono o bidirezionale oppure integrata in sede con gli autoveicoli oppure ancora in moderazione del traffico all'interno di un'isola ambientale; a tal fine la proposta di nuovi interventi (o di miglioramento dell'esistente) dovrà essere organizzata (e definita) secondo un principio di rete ciclabile articolata gerarchicamente (centro storico, sistema periferia-centro, sistema dei quartieri, sistema extraurbano) con soluzioni differenziate, proposte e costruite secondo uno schema prioritario di realizzazione e accompagnato da una stima sommaria degli interventi.

4.4.2 Valori e tutele

La carta della trasformabilità individua inoltre gli ambiti territoriali da tutelare e qualificare in riferimento ai valori e alle tutele naturali.

- ☐ Core areas ed aree nucleo della rete secondaria
- ☐ Buffer zones
- ☐ Aree integre;
- ☐ Coni visuali e limiti visuali alla nuova edificazione
- ☐ Varchi
- ☐ Corridoi ecologici principali;

Al fine dell'individuazione della rete ecologica sono state tenute in considerazione le linee direttrici imposte a livello provinciale (PTCP) e nella rete ecologica regionale (PTRC). Date le differenze di scala e il livello di dettaglio dei lavori sovraordinati, non sempre compatibili con la necessità di puntualizzazione prevista per il PATI, gli stessi sono stati assunti unicamente a riferimento per la collocazione di massima dei tematismi mentre la perimetrazione finale è stata eseguita con riferimento ai segni ordinatori rilevabili sul territorio alla scala scelta per il PATI. Si è inoltre provveduto ad individuare anche tematismi non previsti dai piani sovraordinati ed a rendere maggiormente tutelabili, alla luce delle analisi di dettaglio, alcuni ambiti territoriali.

4.5 L'apparato normativo

Come accennato precedentemente il PATI QdP, si applica:

- a) al tematismo del sistema intercomunale dell'ambiente coincidente con gli Ambiti Territoriali Omogenei (nel prosieguo ATO) n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 perimetrati nella Tavola di Progetto n. 07.04 "Carta della trasformabilità" valutati di preminente interesse ambientale, ecologico e paesaggistico per l'insieme del territorio del Quartier del Piave, a garanzia: della biodiversità e naturalità necessaria nel rapporto di complementarità ecologica e funzionale con gli spazi edificati ed infrastrutturati, del benessere dei cittadini e dello sviluppo sostenibile dell'area;
- b) al tematismo costituito dal sistema intercomunale delle aree ed attività economiche del settore secondario e delle aree destinate alle grandi superfici di vendita e alle attività turistico-ricettive escluso le attività economiche considerate compatibili con la residenza secondo quanto previsto e regolamentato dai PRG dei sei comuni, vigenti alla data di adozione del PATI QdP;
- c) al tematismo del sistema intercomunale della mobilità e delle relative infrastrutture.

Il tematismo, di cui alla lettera a) a sua volta si articola nei seguenti ATO intercomunali omogenei e comunali, di rilevanza sovracomunale di preminente interesse ambientale, ecologico e paesaggistico:

- a) ATO n. 1 del sistema collinare;
- b) ATO n. 2 del Fiume Piave;
- c) ATO n. 3 del sistema della bonifica storica dei Palù del Quartier del Piave;
- d) ATO n. 4 del sistema dei territori agricoli ad elevata integrità.

Sono esclusi dal campo di applicazione del PATI QdP

- ❑ gli interventi sul patrimonio edilizio esistente già regolamentati puntualmente nel Piano Ambientale del Palù del Quartier del Piave e nelle Varianti al PRG vigenti alla data di adozione del PATI QdP;
- ❑ gli interventi sul patrimonio edilizio esistente localizzato nell'ambito collinare del Comune di Refrontolo regolamentati dal PAT e/o dal PI mediante una puntuale e specifica individuazione, schedatura e regolamentazione degli interventi ammessi sui fabbricati che recepisca le direttive del presente PATI. L'efficacia di tale esclusione del campo di applicazione del PATI QdP è subordinata al recepimento da parte del PAT e/o PI dei specifici contenuti normativi.

Gli ambiti di applicazione sono quindi riferibili ai sistemi ambientale, produttivo e della mobilità di rilevanza strategica. Per ogni tematica trattata nell'articolato sono presentati gli strumenti di legislazione di riferimento, l'individuazione cartografica, i contenuti e finalità direttive, prescrizioni e vincoli. Sono inoltre presenti anche i cosiddetti progetti strategici relativi ai sistemi di riferimento, i riferimenti diretti ai PAT e PI dei singoli comuni, le norme finali, transitorie e di salvaguardia.